

## Testimoniare a tutti l'amore di Cristo per ogni uomo

Crescenzo Sepe

*Nella solennità della Pentecoste la gioia pasquale esplose di nuovo in tutta la Chiesa perché il Signore ha manifestato la sua provvidenza inviandoci il suo Santo Spirito, che è Spirito di sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.*

a pagina 3



### VITA DIOCESANA



Un nuovo tempio per Afragola  
2

### PRIMO PIANO CHIESA



A convegno  
Gli "Amici dei poveri"  
8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



VIII Forum per la Salvaguardia del Creato  
11

### CULTURA



Al Museo diocesano tra musica e arte  
15

La Giornata dell'Agesci	2	<b>Gli interventi</b>	Un musical di solidarietà	10
I diaconi permanenti a convegno	4	Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Giuseppe Carmelo •	Il presidente Napolitano al Pausilipon	12
A pranzo con l'Arcivescovo	5	Pompeo Centanni • Luisa Crocco • Antonio Colasanto •	Una fondazione in nome di Silvia Ruotolo	13
Questioni di fede	6	Doriano Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa •	Al San Carlo "L'Osteria" di Paisiello	15
		Gennaro Giannattasio • Maurizio Longhi • Enzo Mangia •		
		Sandro Marotta • Fiorenzo Mastroianni • Marco Romano		
		• Elena Scarici • Ivana Sessa • Ludovica Siani •		

# Una nuova chiesa per Afragola

di Antonio Boccellino



Giubileo per Napoli. Il Capitolo Metropolitano dona un terreno alla Diocesi per una nuova chiesa. Il Cardinale Sepe "Accettiamo con gratitudine questo dono nella speranza di realizzare al più presto quello che è il sogno di tutti".

"Eminenza, il giubileo biblico si caratterizzava per una spiccata attenzione al sociale nel rispetto dell'alleanza che salvaguarda i diritti di Dio e dell'uomo. In quest'anno del giubileo, il Capitolo Cattedrale, nel ricordo che la terra è di Dio, come dice il Levitico, restituisce a Dio la terra per edificarvi la sua casa dove il suo popolo, un giorno, celebrerà l'alleanza nuova. Eminenza, accolga questo dono nello spirito del giubileo diocesano in modo che la parrocchia da costruire sia un frutto tangibile di quest'iniziativa di vostra Eminenza. Chiediamo che, a suo tempo, la parrocchia da realizzare sia intitolata alla martire di Abitene, Santa Restituta, e alla Beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso." Con queste parole, il responsabile del Capitolo Metropolitano, monsignor Salvatore Esposito, ha avviato la cerimonia di donazione di un terreno (con estensione di circa 10.000 mq, ndr) alla Diocesi di Napoli per la realizzazione di un nuovo luogo di culto nell'area Saggese di Afragola, un comprensorio situato ai confini con Casalnuovo con oltre diecimila abitanti.

Un evento straordinario - tenutosi nel pomeriggio dello scorso 8 giugno presso il Palazzo Arcivescovile e rientrando tra le iniziative del giubileo per Napoli - che ha dimostrato come l'idea del porporato napoletano di una ripresa della città non è un mero concetto, ma si declina con opere all'insegna della concretezza.

Presenti alla manifestazione, oltre all'arcivescovo napoletano e al Notaio Di Transo che ha elaborato l'atto di donazione, alcuni consacrati direttamente coinvolti nel progetto - quali, il segretario del Capitolo Metropolitano, monsignor Mimmo Felleca, il vicario dell'undicesimo decanato, don Marco Liardo, e il parroco di S. Marco Evangelista di Afragola, don Peppino Delle Cave. Tra i presenti, in rappresentanza delle istituzioni afragolesi, c'erano anche il vicesindaco prof. Antonio Pannone, la presidente del Comitato Saggese, la signora Anna Giustino e Salvatore Iavarone del Circolo degli Universitari.

Testimoni del momento di gioia un centinaio di fedeli del territorio interessato, accorsi coralmemente in pullman; una comunità in nuce che già dal 2007, con le religiose delle Piccole Ancelle di Cristo Re, ha avviato un cammino di spiritualità in loco con la recita del Santo Rosario e azioni pastorali nel quartiere; e che sta segnalando, a vari livelli, i bisogni di spiritualità e di socialità rappresentati da una chiesa in loco, poiché quelle esistenti e più vicine (S. Marco in Sylvis, S. Giacomo Apostolo e S. Maria dell'Arcora), sono distanti alcuni chilometri dalle loro abitazioni e insufficienti ad accogliere una popolazione cresciuta notevolmente negli ultimi decenni.

"Sono contento che quest'iniziativa - ha detto il cardinale Sepe - è all'insegna dello spirito giubilare per una vera rinascita della nostra diocesi. Ringrazio monsignor Esposito e tutti i capitolari e accettiamo con gratitudine questo dono del Capitolo nella prospettiva di realizzare 'domani' quello che è il sogno di tutti. Da tempo stiamo esaminando le richieste dei cittadini afragolesi di S. Marco. Questo segno dimostra che siamo aperti a tutte le esigenze per poter fare il bene della nostra gente, innanzitutto quello spirituale. La parrocchia, oltre ai bisogni religiosi, è un centro di educazione per la formazione del buon cristiano. Ci affidiamo alla Provvidenza e mettiamo tutto nelle sue mani affinché, in accordo con il parroco, il Consiglio Presbiterale e le altre istituzioni preposte, possiamo realizzare presto una Chiesa. Abbiamo circa 20 chiese da costruire nella nostra Diocesi, la CEI finanzia due progetti ogni 3 anni, e ci auguriamo di inserire al più presto anche questa sulla Saggese".

Soddisfazione anche per don Marco

Liardo, il decano che da tempo segue la vicenda. "Un'opera sinodale, accorata ed efficace - ha affermato don Marco - sta giungendo ad un punto qualificato. Dopo molti mesi di incontri, speranze, di frenate, di accensioni dell'entusiasmo, oggi il Capitolo Metropolitano, e conseguentemente la Diocesi, mettono a disposizione della cittadinanza un'area da destinare all'erigenda parrocchia. Da un'opera ad un'altra: ora si dovrà cominciare un nuovo impegno perché il sogno, che ha trovato 'dove' esistere, si concretizzi. Sentiamo un'immensa gratitudine a Dio per il dono ricevuto, e a Lui affidiamo il progetto della traduzione in realtà".

Gli ha fatto eco don Peppino delle Cave, che così ha commentato: "Ringraziamo il Cardinale perché, ispirato dallo Spirito Santo, ha deciso di evangelizzare questa zona interessata ad una grande crescita demografica ed evoluzione negli ultimi decenni".

Per finire, l'intervento del vicesindaco Pannone, anch'egli radioso per la manifestazione, che ha donato al cardinale un gagliardetto del Comune annunciando alcune iniziative dell'Amministrazione nel quartiere Saggese. "Il quartiere Saggese - ha detto Pannone - è al centro dei pensieri del governo cittadino. Entro la fine di giugno sarà ripubblicata la gara d'appalto per le opere di riqualificazione del territorio che cambieranno, nel giro di qualche anno, definitivamente volto a questa zona situata nelle vicinanze della stazione Porta Campania della Linea Alta Velocità". "Verrò in visita a benedire il terreno - ha concluso il porporato raccogliendo calorosissimi e scroscianti applausi - e a celebrare una Santa Messa appena conclusi i lavori di recinzione. A Maronn c'accompagnerò".

## La giornata dell'Agesci a Napoli

di Maurizio Longhi

La giornata dell'Agesci di Napoli si è svolta inorgogliendo particolarmente chi ha lavorato da mesi affinché tutto procedesse nel modo migliore. Insieme all'assistente spirituale, don Marco Beltratti, anche i responsabili Roberto Rippa e Alessia Rolle, hanno reso possibile la concretizzazione dell'iniziativa che ha entusiasmato gli organizzatori. Proprio Roberto Rippa, ha espresso così la gratificazione che la giornata gli ha procurato: "Siamo molto soddisfatti di ciò che abbiamo vissuto durante una giornata dalle forti emozioni. E' stato un incontro di comunione, un'occasione per sentirci uniti e per rafforzare un legame sempre più saldo. Ed è ciò che ci proponiamo di fare, tenere sempre alto il livello di coinvolgimento di chi opera con noi". Il momento che ha colpito un po' tutti è stato uno in particolare e il responsabile scout lo ricorda: "È stato emozionante soprattutto assistere alla Cresima dei nostri giovani capi che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione direttamente dal Cardinale, Crescenzo Sepe. Il quale ci ha incoraggiato con parole di apprezzamento, e questo per noi è stato uno stimolo che ci permette di andare avanti con sempre maggiore entusiasmo e impegno". Alla base della buona riuscita della giornata diocesana c'è stata una diligente e circostanziata preparazione co-

me Roberto Rippa ci ha tenuto a sottolineare, rammentando anche la collaborazione di Alessia Rolle con la quale ha portato avanti il progetto: "E' stato un evento preparato molti mesi prima, avevamo organizzato tutto con la dovuta cura avendo particolarmente a cuore questa iniziativa. È andato davvero tutto bene e ciò ci inorgoglisce e poi aver colpito anche il Cardinale per noi è stato motivo di profonda gratificazione".

Spazio anche per un promemoria per far luce sulle caratteristiche dell'Agesci: "Noi siamo un progetto a livello cittadino imperniato sul carisma educativo, come d'altronde si caratterizzano gli scout e, pur non operando direttamente nelle parrocchie, siamo riconosciuti dalla Cei e non nascondiamo di custodire valori cattolici che intendiamo trasmettere. Spesso siamo chiamati a compiti di servizio d'ordine, ma le nostre funzioni non si limitano a questo, le prerogative di cui siamo dotati sono diverse tra le quali c'è la formazione. Va detto, nella fattispecie, che un capo per poter educare deve necessariamente formarsi, questo richiede un cammino difficile, per questo sono favoriti e destinati a diventare capi chi già da una tenera età inizia ad apprendere le condizioni che ci orientano". Avanti senza eclissare la fede e pronti a servire qualora si presentino le occasioni per farlo.

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale Campano  
e di Appello

## Citazione edittale

Prat. N. 74/2010 I -  
Prot. N. 106/2011  
Oggetto: N. M.  
Diodato - Fusco

*Ignorandosi il luogo dell'attuale abitazione del Signor Fusco Antonio, nato in Napoli, il 15 maggio 1963, parte convenuta in causa di cui l'ultimo domicilio risulta che sia stato via Giovenale, 6 - int. 9 - Napoli citiamo detta persona a comparire nella sede di questo Tribunale mercoledì 13 luglio 2011 alle ore 10.00, per concordare il seguente dubbio: "se consti la nullità del matrimonio, nel caso"*

*Per esclusione della indissolubilità del vincolo e della prole da parte attrice (can. 1101 § 2 CIC).*

*Le Curie, i Parroci, e tutti quelli che in qualche modo abbiano notizia del domicilio della persona in questione abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo indirizzo o comunque di comunicare di avere eseguito il presente mandato edittale a mezzo di stampa o per affissione presso le parrocchie indicate nel termine di 30 giorni dalla ricezione della presente. Napoli, 13 giugno 2011*

**Juan Fernando Ramirez**  
Presidente  
**Corrado Mauriello**  
Cancelliere

Lomelia dell'Arcivescovo per il pontificale di Pentecoste nel corso del quale ha amministrato il sacramento della cresima

# Testimoniare a tutti l'amore di Cristo per ogni uomo

Crescenzo Card. Sepe\*

Nella solennità della Pentecoste la gioia pasquale esplose di nuovo in tutta la Chiesa perché il Signore ha manifestato la sua provvidenza inviandoci il suo Santo Spirito, che è Spirito di sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.

Nel passo degli Atti, l'effusione dello Spirito è descritta come azione che trasforma radicalmente tutte le realtà, mentre nella Prima lettera ai Corinzi, San Paolo presenta lo Spirito come dono che viene dato a ciascuno secondo la vocazione che ha ricevuto. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù, donando lo Spirito ai suoi discepoli, li rinnova e li rende partecipi del suo trionfo sul male e sulla morte. L'ostensione del costato trafitto non è solamente un segno di riconoscimento, ma manifestazione della sorgente vera dello Spirito. Il fianco è aperto, non solamente dal colpo di lancia, ma dall'amore stesso di Gesù che consegna lo Spirito Santo consegnando la propria vita. Gesù muore amando, anzi amandoci fino alla fine, fino al compimento del dono dello Spirito Santo che viene ad abitare in noi, consentendoci di amare come siamo stati amati.

«Gesù soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo». Il soffio dello Spirito è all'origine anche della nuova creazione: una nuova vita inizia a scorrere nelle nostre vene e pervade tutta la comunità dei figli di Dio, realizzando la nuova ed eterna Alleanza tra Dio e gli uomini.

È il tempo della Chiesa la quale, grazie alla presenza dello Spirito, attua la missione di portare al mondo intero l'annuncio della salvezza, operando la reciproca comprensione tra uomini di diversa lingua e razza, e aprendosi al dialogo con le differenti culture.

L'evento storico, accaduto nel Cenacolo nel



giorno di Pentecoste, è una realtà che si ripete continuamente nella Chiesa ogni qualvolta, per esempio, vi è una effusione dello Spirito Santo nei sacramenti. Ma lo Spirito continua a fecondare la Chiesa di Cristo anche quando la manda ad andare nel mondo, oltre i confini delle nostre comunità.

Quest'anno la Chiesa di Napoli sente forte il soffio dello Spirito che, col Giubileo, la spinge ad aprire le porte delle proprie chiese e delle comunità e ad uscire per incontrare tutti gli uomini e le donne di buona volontà che vogliono conoscere Cristo e il Vangelo di salvezza, testimoniando a tutti l'amore di Dio per ogni uomo. Ciò avviene perché lo Spirito ci ispira e ci infiamma col suo amore e ci dona la forza e il

coraggio di impegnarci, sia singolarmente sia come comunità, ad andare nel mondo, in questo nostro mondo napoletano, fatto di città, piazze, vicoli, là dove, cioè, abita e soffre la nostra gente.

Sappiamo tutti che questo desiderio e questo impegno è un cammino irto di difficoltà e che non sempre saremo compresi o aiutati; anzi, c'è da aspettarsi anche incomprensione e avversione. Il contesto sociale e culturale nel quale viviamo, con i suoi conflitti, col suo stile di vita secolarizzato e imborghesito, svuotato di ogni valore autenticamente umano e morale, col suo egoismo assunto come unica regola di vita, non si presenta ospitale per accogliere la venuta e la presenza dello Spirito.

In questa Pentecoste Giubilare, lo Spirito ci affida il compito di tradurre, senza tradire, il messaggio evangelico, di realizzare tra noi un popolo di fratelli fondato sulla carità, sulla giustizia sulla pace. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21). E il Padre ha mandato il Figlio nel mondo non per giudicarlo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Allo stesso modo, nello Spirito Santo, il Figlio manda ciascuno di noi nel mondo, come testimoni e segni dello stesso amore.

Maria Santissima, alla quale abbiamo affidato la nostra Diocesi nel suo cammino giubilare, ci aiuti ad accogliere lo Spirito Santo nella nostra vita e a rispondere con gioia al comando del suo Figlio Divino. 'A Maronna c'accompagna!

\*Arcivescovo Metropolita di Napoli

L'incontro del Papa con una rappresentanza di zingari europei appartenenti alle etnie Rom, Sinti, Manuches, Kalé

## Combattere l'intolleranza

(dvd) Alla vigilia della Pentecoste il Papa raduna a Roma una numerosa rappresentanza di zingari europei appartenenti alle etnie Rom, Sinti, Manuches, Kalé ed altre. Ad organizzare l'incontro è il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in collaborazione con la Fondazione Migrantes e la Comunità di Sant'Egidio. L'occasione del pellegrinaggio è il 75° del martirio nella guerra civile spagnola del beato Zeferino Giménez Malla (1861-1936), gitano spagnolo, Terziario Francescano. Ne parliamo con mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes.

**Qual è la situazione dei Rom in Italia?**

Il 70 per cento dei 170 mila Rom residenti nel nostro Paese è formato da italiani, l'altro 30 per cento proviene principalmente dall'Est; oltre la metà è costituita invece da minori di 17 anni e circa il 30 per cento del totale lavora nei campi. Il 60 per cento è formato da cattolici, un altro 10 per cento da cristiani, oltre poi alle comunità islamiche. In Europa costituirebbero per numero il 28° paese, tanto per intenderci.

**Qual è il principale problema per l'integrazione di queste etnie?**

Benedetto XVI sottolinea nella Caritas in Veritate la relazione con l'altro. Il problema di quando l'altro non viene riconosciuto come un essere umano. E molte volte quello che lava i vetri o vive nei campi non viene identificato come una persona con la sua dignità umana.

In teoria siamo tutti d'accordo nel combattere l'intolleranza, ma forse quando si vede un Rom che elemosina o lava i vetri

scatta l'insofferenza...

Si sa che questo elemento è anche tradizionale all'interno degli aspetti culturali di alcune comunità di origine europea arrivate in Italia negli anni '70. Non è un aspetto criminoso né proibito dalla legge. Semmai le persone che chiedono l'elemosina devono essere accompagnate nei percorsi diversi di integrazione. Abbiamo per esempio un gruppo di 150 donne che per dieci anni avevano elemosinato ed è stata offerta loro la possibilità di aprire una lavanderia. Oggi lavorano lì e sono contente di non dover elemosinare e di riuscire a mantenere le loro famiglie attraverso il lavoro.

**Non trovano lavoro o è semplicemente un pretesto?**

Le statistiche ci dicono che le categorie di persone che oggi fanno più fatica a trovare lavoro per motivi di discriminazione sono i Rom e gli africani. Le persone che sono di pelle diversa. E questo è un dato di fatto. Per questo motivo anche che nel programma decennale dell'Unione Europea ci sono diversi progetti destinati ai giovani di questi popoli.

**Funziona, invece, quando si offre loro una possibilità?**

Dipende dal contesto, se italiano o europeo. In Svizzera per esempio sono una categoria di persone presenti in tutte le catene alberghiere,

come portieri, nei lavori faticosi. In Italia ci sono 30 mila Rom che vivono del riciclo degli scarti, che lavorano o si appoggiano in cooperative, o nella differenziata porta a porta, che in Italia è importante. In Italia però mancano leggi, per esempio sui musici di strada, per quelli che fanno spettacoli viaggianti e portano divertimento.

**Che tipo di legislazione intende?**

Occorrerebbe riprendere la legge sulle minoranze in Italia e inserire anche questa minoranza di 170 mila persone, alcune presenti in Italia dal 1500. Un riconoscimento che porterebbe con sé anche la cittadinanza italiana. E porterebbe con sé anche la tutela dei minori, che sono la metà del popolo Rom in Italia. Un secondo aspetto è quello di creare percorsi lavorativi per esempio nel settore del recupero di materiali e della differenziata. Un altro è quello di puntare sui bambini e dare loro la possibilità di frequentare la scuola per assicurare loro un futuro.



Le parole del Papa al "Regina Coeli"

## Il battesimo della Chiesa

La Pentecoste fu il «battesimo» della Chiesa «nello Spirito Santo». Lo ha detto, Benedetto XVI nel tradizionale saluto alla folla riunita in piazza San Pietro per la preghiera del "Regina Coeli".

«Al mattino della festa di Pentecoste - ha ricordato -, un fragore come di vento investì il Cenacolo e su ciascuno dei discepoli scesero lingue come di fuoco». Così «la voce di Dio divinizza il linguaggio umano degli Apostoli, i quali diventano capaci di proclamare in modo "polifonico" l'unico Verbo divino. Il soffio dello Spirito Santo riempie l'universo, genera la fede, trascina alla verità, predispone l'unità tra i popoli».

Il Papa ha quindi ripreso le parole del beato Antonio Rosmini: «Nel dì della Pentecoste dei cristiani Iddio promulgò... la sua legge di carità, scrivendola per mezzo dello Spirito Santo non sulle tavole di pietra, ma nel cuore degli Apostoli, e per mezzo degli Apostoli comunicandola poi a tutta la Chiesa». Lo Spirito Santo «è congiunto al Padre per mezzo del Figlio e completa la rivelazione della Santissima Trinità».

Proviene da Dio come soffio della sua bocca e ha il potere di santificare, abolire le divisioni, dissolvere la confusione dovuta al peccato». Egli «elargisce i beni divini, sostiene gli esseri viventi, perché agiscano in conformità al bene». Lo Spirito Santo, ha concluso, «ci permette di vivere quali figli di Dio, coscienti e consenzienti, secondo l'immagine del Figlio Unigenito».

Dopo la preghiera Benedetto XVI ha ricordato la beatificazione di Alois Andritzki, sacerdote e martire, ucciso dai nazionalsocialisti nel 1943, all'età di 28 anni. Questo eroico testimone, ha detto «si aggiunge alla schiera di quanti hanno dato la vita nel nome di Cristo nei campi di concentramento». Il Papa ha ricordato infine i donatori di sangue, invitando i giovani a seguire il loro esempio: «milioni di persone che contribuiscono, in modo silenzioso, ad aiutare i fratelli in difficoltà».

## A Napoli il convegno regionale dei diaconi permanenti

# Il diacono al servizio della Chiesa

di Maurizio Longhi

143 diaconi permanenti (93 della diocesi di Napoli, 50 di altre diocesi della Campania) si sono ritrovati sabato 11 giugno per il convegno regionale presso la Casa Esercizi Spirituali "S. Ignazio di Loyola", la maggior parte dei quali accompagnati dalle rispettive mogli. Hanno dato prova di grande coinvolgimento e affiatamento in una giornata che li ha visti accreditati come ministri operanti all'interno della Chiesa.

Il servizio d'accoglienza non poteva essere migliore, poi lo spazio per i saluti iniziali è stato occupato da mons. Vincenzo Mango, il quale nella sua riflessione ha sottolineato la ricchezza del diaconato per la Chiesa: «Il diacono è chiamato a vari compiti come sostenere i fratelli perseguitati, gli sventurati in carcere, soccorrere chi si trova in condizioni di disagio. Ma questo non deve configurarsi come mero assistenzialismo, il diacono è un ministro della soglia, deve cioè innestarsi tra Eucaristia e Carità, ed è un ministro del sangue, essere testimone autentico del calice. Anche San Francesco d'Assisi era diacono, questo per far capire l'influenza che questo sacramento può esercitare. Solo il Medioevo ha soffocato il diaconato, ma il Concilio Vaticano II l'ha ripristinato e reso accessibile anche alle persone sposate».

Alle parole di mons. Mango è seguita la meditazione di mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano-Calvi, che ha abbracciato diversi temi partendo dalla Pentecoste: «La Pentecoste è una festa preesistente alla Chiesa, ci indica i cinquanta giorni successivi alla Pasqua e ne incarna la pienezza». Poi l'analisi è stata improntata su due parole: vento e fuoco: «La Chiesa per esercitare la funzione a cui è chiamata, deve essere come un vento, che spira novità, che ammicchi ai giovani.

Deve essere anche fuoco, che significa passione, concetto di cui abbiamo un po' paura. La passione per il Vangelo deve accendere i cuori dei giovani, se si spegne il fuoco della passione, rischiamo di congelarci. Il fuoco fa trovare le parole giuste, ci dà la possibilità di essere loquaci ed eloquenti».

Mons. Aiello ha poi ricordato il significato della missione del diacono: «è un servizio d'annuncio, come un ponte tra la parola annunciata e la gente. La Chiesa chiede ai diaconi di essere correttori di bozze, di far passare il proprio messaggio nella maniera in cui il mondo più riesce ad assimilarlo, di contestualizzarlo insomma. Da sacerdote tendo la mano a voi diaconi e vi chiedo di aiutarci a trasmettere il messaggio del Vangelo». E il vescovo ha poi teso le mani ai diaconi presenti, gesto accolto da applausi scroscianti.

La giornata è proseguita con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe che, nell'omelia, ha valorizzato la figura del diacono: «La fede è un dono su cui Dio costruisce chiamate, che siano episcopali, sacerdotali o diaconali è Lui a deciderlo. Però nessuno deve pensare di essere stato chiamato da Dio per propri meriti. Da uomini di fede dobbiamo prendere coscienza della nostra dignità e della nostra identità, come è importante che anche voi diaconi ne prendiate coscienza». L'Arcivescovo ha concluso esortando i diaconi a vivere con responsabilità il proprio ministero: «Anche voi diaconi siete stati chiamati da Dio e questo vi responsabilizza e vi spinge a servire le varie comunità della maniera più adeguata. Avete famiglia, lavoro, ma questo non deve condizionarvi. Tutti noi abbiamo una missione, e svolgerla con dedizione e impegno è l'essenza della Chiesa».



## Assemblea Presbiterio Diocesano

Martedì 28 giugno  
a Cappella Cangiani

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 28 giugno presso la Casa "Sant'Ignazio" dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Questo terzo "Plenum" dell'anno viene convocato all'indomani del

Convegno diocesano di Materdomini, al fine di comunicare a tutto il Presbiterio la

programmazione del prossimo anno pastorale.

Pertanto, all'ordine del giorno sono previsti i seguenti punti:

- Linee programmatiche per il nuovo Anno Pastorale alla luce del Convegno diocesano di Materdomini (Cardinale Arcivescovo).

✠ Antonio Di Donna  
Vescovo Ausiliare

✠ Lucio Lemmo  
Vescovo Ausiliare

## Il III decanato celebra il I Convegno decanale dei Consigli Pastoral Parrocchiali ed Affari Economici

# Comunità educanti ed evangelizzanti

di Giuseppe Carmelo

Il 9 giugno scorso nel salone parrocchiale di S. Marco di Palazzo in S. Maria degli Angeli a Napoli, si è tenuto il I convegno decanale per i consigli pastorali parrocchiali e decanali delle Parrocchie del III Decanato, con la partecipazione di 10 Sacerdoti e circa 200 collaboratori provenienti da 15 Parrocchie su 20 che costituiscono il 3° Decanato.

Dopo i saluti iniziali che il decano don Giuseppe Carmelo ha porto ai convenuti e a Mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato, un momento di Preghiera, con speciale invocazione dello Spirito Santo, ha introdotto i lavori.

Mons. Ponte ha illustrato compiutamente scopi ed attività del Laicato in seno alla Chiesa e il loro ruolo all'interno dei Consigli Pastoral Parrocchiali e dei Consigli per gli Affari Economici. È seguita una puntuale illustrazione degli scopi e degli eventi del "Giubileo per Napoli", aiutando i presenti a comprendere come esso sia un dono dello Spirito per la città e la diocesi, e come alla luce di tanti successi pastorali che esso sta dando, la Chiesa di Napoli potrà cogliere uno stile per annunciare il Vangelo all'uomo di oggi e a tutto l'uomo.

Successivamente il Decano, nella sua relazione, ha messo in evidenza come l'urgenza dell'evangelizzazione stia diventando sempre più una priorità per tutti i cristiani impegnati.

La situazione socio-religiosa ed economica della nostra città, nonché del territorio cittadino del III Decanato della Chiesa di Napoli, è così complessa per la sua frammentarietà di stili di vita, dispersione o smarrimento dei valori tradizionali alla cui scuola si sono formate grandi personalità e santi, e secolarizzazione, che sta impegnando i presbiteri e i laici a passare continuamente dal tempo della tenda al tempo della strada, interpretando concretamente le istanze del 30° Sinodo della Chiesa di Napoli e del Progetto Pastorale Diocesano Organizzare la Speranza, e procedere così, da una sacramentalizzazione del popolo ad una esigenza di annuncio missionario rivolto a 360 gradi. Si determina, difatti, uno sforzo, comune a tutti i parroci, nel rendere la Parrocchia centro di accoglienza e luogo di comunione perché tutti, "vicini e lontani", la sentano come casa propria.

Le comunità, in maniera diversa e nel rispetto della propria identità, offrono un buon itinerario di fede, espressione di una mentalità missionaria, che rende il popolo di Dio capace di "leggere i segni dei tempi" ed operare di con-

seguenza. Esse si sforzano di dare alle celebrazioni domenicali la loro dignità, affinché siano ben curate e coinvolgenti e si stanno attrezzando perché sia pienamente vissuta la vocazione missionaria verso le famiglie, prime destinatarie dell'opera evangelizzatrice, le quali sono troppo distratte dalle difficoltà della vita e dal paganesimo dilagante, i cui idoli delle famiglie allargate e promiscue, la corsa al benessere "ad ogni costo" e l'imitazione di modelli ambigui e ipocriti, sembrano prendere il sopravvento su modelli certi di una vita vissuta nella piena realizzazione e in sana armonia.

È stato fatto presente come grazie al Consiglio Pastorale Decanale, organismo di partecipazione molto attivo nel III Decanato, anche se non rappresentato da tutte le comunità parrocchiali, e ai vari incontri di presbiterio, è emersa l'esigenza di aprire un Centro di ascolto al servizio delle famiglie, per arrivare, a medio termine, a un consultorio. Obiettivo possibile mediante un progetto dei diaconi permanenti del III Decanato e della commissione decanale per la formazione degli operatori della pastorale familiare, ma realizzabile nel momento in cui il decanato potrà contare su un'adeguata sede.

La sensazione, comune a tutti i partecipanti al Convegno, è che nel decanato si respiri una buona comunione tra i presbiteri e tra le comunità parrocchiali. Essa permette di rendere più semplice la soluzione dei vari aspetti pastorali posti in discussione o l'organizzazione dei vari momenti decanali. Ciò imprime un notevole dinamismo all'azione pastorale, che, sebbene incontra non poche difficoltà, tuttavia trova l'apporto concreto di tutti, i quali, da una pastorale di comunione, trovano quel prezioso valore aggiunto nell'opera evangelizzatrice alla quale sono chiamati.

Quest'aspetto è stato sottolineato da tutti gli intervenuti, tra cui il segretario del Consiglio Pastorale Decanale Giuseppe Lenzi, che ha trovato spunto per commentare alcuni interventi del S. Padre Benedetto XVI circa il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa.

Lo stesso ha fatto il responsabile della Pastorale Familiare Roberto Amodio, che ha sottolineato l'importanza del progetto formativo per le famiglie chiamate ad essere soggetti della formazione per altre famiglie: di quante intraprendono percorsi di fede o che per diversi motivi si affacciano alla vita ecclesiale, ma anche per quelle coppie che vivono momenti di crisi e cercano nella comunità cristiana o in te-

stimoni della fede, la forza e il sostegno per superare la difficoltà in atto.

Meno brillante potrebbe sembrare il lavoro del PUF (Progetto Unitario di formazione), il cui responsabile, Nando di Tommaso ha focalizzato l'attenzione sui "numeri" dei partecipanti che appaiono pochi. Ma allo scarso numero dei partecipanti sopperisce l'impegno dei singoli e il desiderio di tutti di essere operatori validi, anche se servi inutili al servizio del Vangelo.

Un'altra valida espressione di comunione nel decanato è costituita dalla Caritas Decanale, come ha sottolineato la responsabile Tina Tuccillo. Dopo aver comunicato le numerose iniziative sorte a favore dei più disagiati, tra cui un progetto in rete tra alcune Parrocchie a favore dei senza fissa dimora e anziani disagiati, la suddetta coordinatrice ha esortato le Parrocchie non rappresentate nella Caritas Decanale ad accogliere l'invito di confrontarsi con le altre realtà come un'esigenza pastorale, ed insieme percorrere un itinerario formativo che aiuti i singoli operatori a non improvvisarsi nella carità e ad aprirsi alla comunione per dare maggiore concretezza ai bisogni emergenti nel loro territorio.

Durante il Convegno è intervenuta anche la coordinatrice dei Ministri Straordinari della Comunione Maria Sofia Salinari, che, dopo aver portato la sua esperienza nel contatto con i fratelli ammalati bisognosi di assistenza spirituale più che materiale, ha delineato il percorso formativo che durante l'anno ha coinvolto i ministri straordinari della comunione delle varie Parrocchie.

Un intervento molto colorito ed interessante è stato quello tenuto dal delegato diocesano delle UCO Fabio Aimone. Ha spiegato l'attività meritoria delle UCO, disseminate in tutto il territorio diocesano e decanale, e ha aiutato a riflettere su come debbano intervenire le Parrocchie interessate nell'accoglienza e nella formazione di quei numerosi fratelli che gravitano intorno a queste associazioni. È stato fatto presente come le U.C.O. siano tra le prime aggregazioni laicali sorte nella nostra diocesi e che ancora oggi sono espressione di una pietà popolare, che se purificata e ben orientata cristianamente, può essere un campo sempre verde, dove numerosi operai possono trovare una valida alternativa a quei tanti vizi che si stanno ramificando in diversi cuori e che solo un'autentica, intensa e coraggiosa opera evangelizzatrice può sradicare.

# Un Pastore per tutti

di Pompeo Centanni



Era il 1985. Gli ultimi frammenti di fede, retaggio dell'educazione salesiana giovanile, erano stati spazzati via da un agnosticismo che aveva spento nel mio cuore ogni fiammella di speranza. Non mettevo piede in una chiesa da vari anni: Ma in quell'occasione, ob torto collo, fui costretto ad entrare. Mio figlio faceva la sua Prima Comunione nell'antica chiesetta di Santa Maria del Pozzo in Barra. Chiacchierai con gli amici per guadagnare tempo, fumai un paio di sigarette ed entrai a celebrazione iniziata. La Sacra Particola al mio emozionatissimo Tonino la porse un giovane sacerdote dai capelli neri come la notte e dallo sguardo penetrante e acuto. All'uscita dal tempio scambiai con lui qualche parola e colsi nei suoi brevi discorsi una profondità e un acume che mai avrei creduto di trovare in un giovane.

Quell'incontro fu il primo anello di una lunghissima e fruttuosa amicizia oltre che il primo passo verso la riconquista della fede.

Aspettavo con ansia la domenica per poter incontrare Don Ciro Miniero, ascoltarne le efficaci omelie e scambiare con lui qualche parola: i suoi incitamenti mi davano conforto e mi facevano fare un passo verso le certezze della Fede. Gli incontri occasionali si trasformarono man mano in amici-

zia, un'amicizia rispettosa e sincera. Don Ciro era allora Vicario Parrocchiale e credeva moltissimo nel progetto iniziato dal parroco Don Vincenzo Petrone di venerata memoria. Entrai a far parte di un "gruppo di famiglia" nel quale, periodicamente si meditava la Parola e si condivideva l'amicizia e talvolta il cibo. Frattanto il Parroco Petrone fu chiamato a Ponticelli dal suo Vescovo; a reggere la Parrocchia dell'Ave Gratia Plena, cuore pulsante della cattolicità barrese il Cardinale volle il giovane prete nei cui capelli cominciava a brillare qualche filo d'argento.

Per rispetto e per convinzione, Don Ciro continuò il cammino spirituale nel solco tracciato dal suo predecessore, raccogliendo giorno dopo giorno frutti insperati e copiosi. Un reticolato di sintonia e di amicizia cominciò ad unire molte famiglie del territorio parrocchiale (e non solo); persone che non partecipavano neppure alla Messa domenicale, scoprendo la bellezza del servizio a Cristo, divennero parte attiva della comunità. Con tutti Don Ciro riusciva a rapportarsi; con i piccoli aveva un atteggiamento paterno e comprensivo: indimenticabili le sue omelie nella Messa delle 10. Lasciando l'ambone, si portava a diretto contatto con i fanciulli con i quali dialogava bonariamente

te Ai giovani offriva incoraggiamenti e guida: chi può dimenticare i campi-scuola nei quali riusciva a fondere perfettamente il divertimento, la meditazione e la preghiera? Agli adulti, in virtù dell'innata saggezza, non faceva pesare la differenza di età.

Il sottoscritto, in virtù di un'amicizia che, nel corso del tempo si è sempre più rafforzata, ha di Don Ciro un ricordo che niente riuscirà mai a cancellare. Le lunghe passeggiate durante le quali parlavamo di argomenti profondi, le serate trascorse insieme in semplicità, i momenti di tristezza nei quali ci siamo confortati a vicenda, le piccole gioie che abbiamo condiviso e apprezzato: sono tappe che hanno scandito le nostre vite.

Il servizio alla Chiesa chiama ora Don Ciro ad altro incarico, più prestigioso ma sicuramente più faticoso.. Andrà da Vescovo a reggere la bella Diocesi di Vallo della Lucania. Chi ha fede non teme le difficoltà: E poi lui sa per certo che potrà contare sempre sulla protezione della sua Sant'Anna, della Beata Maria della Passione, sulla nostra amicizia, sulle nostre preghiere.

*L'Arcivescovo invita a pranzo 11 ricoverati dell'Opg di Secondigliano. Intanto nasce il progetto "Liberi di vivere"*

## «Servitori dei deboli»



«Tornate quando volete: questa è casa vostra». Li invita ancora a pranzare con lui, nella sala mensa della Curia Arcivescovile, dopo un pomeriggio passato insieme, dove il cardinale Sepe ha servito ai tavoli ad ospiti "speciali": 11 ristretti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano. Per loro l'arcivescovo ha voluto personalmente portare le pietanze a tavola e poi sedersi a pranzare così come con amici di vecchia data. È accaduto venerdì 10 giugno nella sala mensa della Curia Arcivescovile. Per gli ospiti, un ricco menu: dal risotto, alla carne gratinata con piselli, poi polpettone, frittura mista, contorni vari, frutta assortita e per finire dolce alle fragole. «Questa è l'espressione della carità di Cristo: essere servitori dei più deboli. Privilegiare l'accoglienza - dice Sepe - rispettando la dignità di ognuno». Per gli internati dell'Opg un ricco menu: dal risotto, alla carne gratinata con piselli, poi polpettone, frittura mista, contorni vari, frutta assortita e per finire dolce alle fragole: è una giornata tutta particolare, già l'uscita dall'Opg è una festa. Salvatore, uno di loro, contento abbraccia Sepe con l'entusiasmo di un bambino. Ma per i ricoverati dell'Opg c'è un altro evento da festeggiare: con i fondi dell'8 per mille nasce una serra all'interno della struttura. Otto di loro potranno coltivare 30mila piante aromatiche e prodotti biolo-



gici. Tre giorni a settimana, per tre ore al giorno, gli otto pazienti ricoverati avranno la possibilità di coltivare la terra e apprendere le nozioni base del giardinaggio. «Un progetto - spiega il direttore Stefano Martone - che diventa impegno e che dà ai ricoverati anche l'opportunità di diventare protagonisti del proprio reinserimento lavorativo».

Concorda il magistrato di sorveglianza Daria Vecchioni che ribadisce l'importanza di progetti che prevedano la socializzazione. «Uscire per i ristretti è un'esperienza che li fa misurare con il mondo esterno e gli permette di iniziare un percorso di crescita per riconquistare anche fiducia nelle proprie capacità».

Il progetto "Liberi di Vivere" dell'Ufficio di Pastorale Carceraria, diretto da don Franco Esposito, è gestito in collaborazione con la cooperativa sociale "Un Fiore per la vita", presieduta da Ciano Giuliano che si occupa, dal 2000, di agricoltura biologica. «Abbiamo un doppio obiettivo - spiega - la riabilitazione e l'offerta di un laboratorio stabile che vada al di là dei 12 mesi previsti, in modo da far commercializzare ai ricoverati i loro stretti prodotti e quindi ricavarne uno stipendio». Metà del ricavato andrà agli attori del progetto, metà agli stessi ricoverati.

### APPUNTAMENTI

#### Opus Dei

Sabato mattina 25 giugno, alle ore 8.30, nella Cattedrale di Napoli, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, in onore di San Josèmaria Escrivà De Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei

#### Parrocchia

##### San Vincenzo

##### Pallotti

L'adozione a distanza è una forma di solidarietà verso tutti i bambini meno fortunati di ogni parte del mondo. Le Suore dell'Apostolato Cattolico (Pallottine), hanno dato vita, in India, a un'organizzazione che favorisce e tiene vivi i contatti tra le persone interessate all'adozione e gli adottati. Si tratta di un piccolo impegno, per chi offre, ma per chi lo riceve significa tanto. Basta un contributo di 300 euro all'anno per sostenere un bambino povero, con l'obiettivo di mantenerlo agli studi.

Le Suore Pallottine si trovano a Roma, in via Caio Canuleio 150 (telefono 06.71.58.22.86 - e-mail cenacolo-uac@libero.it), ma per ulteriori informazioni e contributi è possibile saperne di più presso la parrocchia di San Vincenzo Pallotti, in via Manzoni, rivolgendosi direttamente al parroco, padre Vittorio Missori (081.714.33.36 - 339.157.08.61).

#### Seminario

##### Arcivescovile

Da lunedì 20 a giovedì 23 giugno, campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 27 a giovedì 30 giugno, campo pre-adolescenti in Seminario. Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

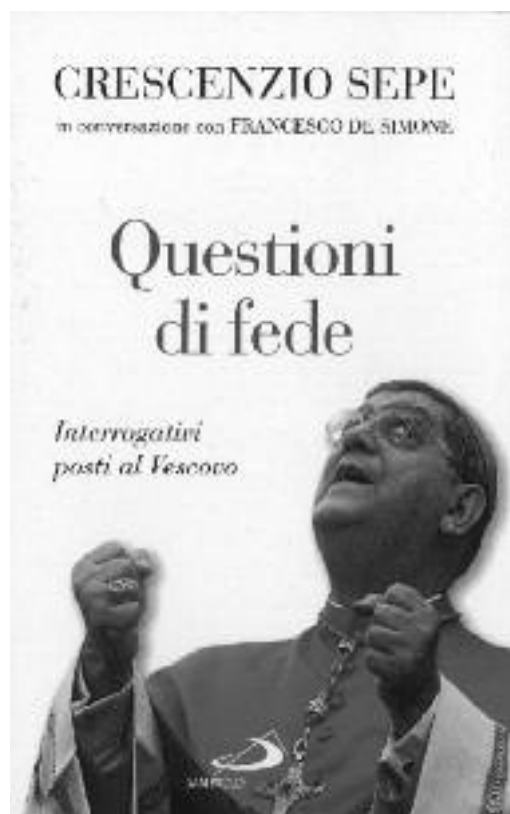


Comunità  
di  
Sant'Egidio

## Il grande viaggio

A Napoli  
la presentazione  
del libro  
di Gino Battaglia

Giovedì 23 giugno, alle ore 17, nella chiesa di San Pietro Martire (angolo corso Umberto-Porta di Massa), sarà presentato il libro di Gino Battaglia, "Il grande viaggio. Storie di speranza e di frontiere" (Leonardo International 2011). Partecipano: Anna Teresa Damiano, Francesco Dandolo, Maria Cristina Ercolessi, Valerio Tetrarca. Modera: Marco Rossi. Il libro ricostruisce le storie, mai raccontate, di chi migrante ce l'ha fatta ad arrivare fra noi. Vicende umane, sogni, viaggi terribili, che attraversano il nostro mondo globalizzato, in cui le finanze circolano con più facilità delle persone. In filigrana si scoprono anche le storie di quelli che non ce l'hanno fatta, gli amici, compagni di speranza, il cui viaggio si è interrotto in maniera drammatica. Umanità mese alla prova, ma anche un carico di speranza. Storie che si intrecciano in pagine in cui del romanzo c'è il ritmo, ma è tutto vero. Uomini e donne da cui c'è molto da imparare. Anche a sognare. Seguirà un rinfresco di salute agli studenti della scuola di lingua italiana della Comunità di Sant'Egidio e Caserta offerto dal movimento "Genti di Pace".



Mi sono chiesto perché la lettura del libro "Questioni di Fede", del nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe, mi abbia non solo interessato, ma anche suscitato un'emozione così profonda.

Ad una prima impressione il libro sembra avere la struttura di un'intervista, ma non è proprio così. Mi pare invece che in questo caso la forma interrogativa rimandi direttamente al rapporto filiale, alle domande che il figlio rivolge al padre, ed è proprio nel rivolgere queste domande che il figlio riconosce pienamente la funzione paterna.

La lettura del libro mi ha risvegliato ed illuminato uno di quei vecchi ricordi scolastici rimasti non proprio sepolti, ma in quello stato di latenza che è l'anticamera della memoria.

Nel sesto capitolo de "I Promessi Sposi" vi è una scena che si svolge fra il frate Cristoforo ed un servitore di don Rodrigo. In questa scena l'autore, con un'immagine, esprime plasticamente questo aspetto paterno del ministero ecclesiale, che prescinde dall'età anagrafica.

«Il Signore vi benedica!» e, pronunciando sottovoce queste parole, il frate mi-

# Parole di speranza

Riflessioni  
a margine  
del libro  
del Cardinale  
Crescenzo Sepe

se la mano sul capo bianco del servitore, che, quantunque più vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi nell'attitudine di un figliuolo».

Pur con i capelli bianchi dell'età, mi trovo anch'io dinanzi al Vescovo in questa attitudine filiale. È una attitudine non passiva, e neppure ingenua, nella quale la domanda non nasce però da semplice stimolo di curiosità, oppure, tanto meno, dalla capziosa intenzione di sorprendere e di confondere l'interlocutore.

Nel rapporto filiale la domanda costituisce l'espressione più autentica del desiderio di ascolto. Ma anche le risposte date con disposizione paterna non derivano da formule preconfezionate. Per quanto il messaggio sia eterno, esso deve sapersi esprimere nel tempo e nello stato d'animo di chi ha espresso la domanda, andando-gli incontro.

Non c'è mai vera risposta, se non c'è amore, volontà di comprendere. Ciò che infatti si avverte nella lettura di questo libro "Questioni di Fede", è che esso nasce da una lunga e sincera esperienza di ascolto, in cui dubbi ed inquietudini sono state accolte nell'abbraccio paterno.

Sandro Marotta

# A Lourdes con fede e semplicità

di Ivana Sessa



Giugno: si inizia a respirare l'aria dell'estate e, con essa, il desiderio di una bella vacanza. Agenzie di viaggi e siti internet specializzati sono invasi da turisti alla ricerca del posto perfetto. Le mete scelte sono tante, per di più marittime; schede internazionali e passaporti sono all'ordine del giorno. Per alcuni voglia di mare, comfort, piscine e beauty farm, per altri tranquillità, silenzio e solitudine. Chi con la famiglia, chi con gli amici ma nessuno rinuncia ad almeno una settimana di puro relax e divertimento. Eppure, in un paesino dei Pirenei, lì dove si scorgono una grotta e un fiume, c'è tanta gente. E' Lourdes: il luogo dove, circa centocinquanta anni fa, la Vergine Maria è apparsa ad una pastorella, Bernadette Soubirous e che, da allora, è meta di pellegrinaggi.

Cosa c'entra Lourdes con la "vacanza"? Semplice! In tanti la scelgono come meta di "vacanza dello spirito": quando si è lì, quotidianità, corse frenetiche, traffico, preoccupazioni, si lasciano a casa. Resta solo un angolino del cuore pieno di interrogativi da deporre ai piedi della Madonna.

Molti si recano a Lourdes solo per curiosità e, invece, è proprio da lì che tutto cambia anche perché: «il miracolo di Lourdes non è tanto quello di un paralitico che cammina o di un cieco che riacquista la vista quanto, piuttosto, quello di una mentalità che cambia».

Lourdes offre a tutti la possibilità di ricaricarsi: si può scegliere di essere "semplici" pellegrini vivendo Lourdes in maniera "contemplativa" attraverso la partecipazione alle varie funzioni proposte oppure si può scegliere di viverla in maniera "attiva" aiutando i pellegrini. Come? I pellegrinaggi organizzati offrono l'opportunità a tanti di dare una mano nell'organizzazione e, per quelli con ammalati, la possibilità di prendersi cura di questi per il periodo di permanenza a Lourdes, accompagnandoli, facendoli divertire, pregando con loro o, semplicemente, non lasciandoli soli.

Meno nota, invece, è l'"Hospitalité Notre Dame de Lourdes": un'associazione locale che permette a tanti, stranieri e non, di offrire un po' del proprio tempo, durante l'anno, per l'accoglienza dei pellegrini provenienti da tutto il mondo e aiuto pratico per vivere il pellegrinaggio. Ogni volontario può scegliere, magari consigliato, il proprio servizio: la scelta può ricadere sul servizio alle piscine, alla grotta, alle celebrazioni, alla mensa dei centri di accoglienza, alla stazione e all'aeroporto; insomma c'è l'imbarazzo della scelta.

Chiamati al servizio dalla Vergine Maria e rispondendo "Eccomi" al suo invito "Fate quello che vi dirà", migliaia di volontari continuano questa esperienza. Per molti diventa un impegno annuale. È importante sottolineare che il servizio non finisce lì, a Lourdes, perché il volontario dell'Hospitalité, ancor più dopo la promessa (Engagement), che si può scegliere di fare al termine dello stage di quattro anni, ha la responsabilità di vivere lo spirito e il messaggio di Lourdes nella vita di tutti i giorni.

Allora che aspetti?! Prova anche tu una "vacanza alternativa".



Questo il Signore nel suo amore  
Benedice tutti, anche i peccatori  
che non si sono mai pentiti  
Mons. Ugo Miniero  
a Torino il 10 settembre 1988  
Il Presidente pontificio, di cui  
presentato, mi è stato consegnato  
l'11 giugno 1988, alle ore 17.30.



Il Cardinale  
CRESCENZO SEPE  
Arcivescovo Metropolita di Napoli

proprietà intellettuale  
la proprietà intellettuale del testo

Interventore

S.E. Mons. Antonio Di Giampaolo  
Vescovo di Caserta, Vescovo emerito

Prof. Edoardo Sgrignaglio  
Vescovo di Avellino, Vescovo emerito

Prof. Valerio Bocci  
Vescovo di Caserta, Vescovo emerito

Moderatore

Don Vincenzo Durlano De Luca  
Vescovo di Caserta, Vescovo emerito

Napoli 28 giugno 2011  
Invitato l'episcopato e il clero. Coordinatore:  
Luca Di Biase  
e.c. 18

19 giugno: Domenica della Santissima Trinità

## I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Giovanni 3, 16-18): "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".

**Allegoria:** il brano evangelico non contiene parole o espressioni che rinviano ad altro, ma tutte vanno prese così come suonano. Ma l'allegoria è anche ciò che noi dobbiamo credere: quid credas, allegoria. Apparentemente è difficile capire oggi il motivo della scelta di questo brano per la liturgia di questa domenica, solennità della SS. Trinità. Il brano nomina appena il Padre e il Figlio, ma dov'è lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo è la terza Persona della SS. Trinità che ama nascondersi e operare nel silenzio. E sta perciò nascosto anche oggi in una parola - "unigenito" - usata da Gesù e riferita a se stesso. Egli afferma - col termine greco monogenès - di essere generato dal Padre e di essere l'unico generato. Se è l'unico,

non può essere come noi, altrimenti diventerebbe uno dei tanti figli. Ma come viene generato dal Padre? Qui ci viene incontro la teologia pneumatologia e trinitaria di Mons. Francesco Saverio Toppi, morto in concetto di santità, avendo vissuto una vita intensamente mistica. Egli riflette come la generazione dell'unico figlio dal Padre non è pensabile senza la partecipazione dello Spirito Santo, o sarebbe come dire che il Padre generò senza l'Amore! E' questo, dunque, ciò che noi dobbiamo credere oggi: c'è un Padre che genera, un Figlio che è generato, uno Spirito di amore che opera nella generazione eterna del Figlio, così come operò per la generazione nel tempo dal grembo di Maria.

**Morale:** la morale riguarda ciò che dobbiamo fare. Nel brano evangelico di oggi Gesù parla dei due punti di partenza per ottenere la salvezza, corrispondenti alle due verità principali della fede cattolica: 1) unità e trinità di Dio, come spiegato sopra; 2) incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo, mandato dal Padre nel mondo non per condannare ma per salvare. Ma egli salva solo chi crede, poiché, secon-

do Giovanni, chi non crede è già stato condannato. Alla salvezza di ogni uomo opera sia il Padre, il quale vuole che ogni uomo si salva, sia il Figlio con la sua passione-morte-risurrezione, sia lo Spirito Santo, che ci santifica e ci amalgama tra noi e con la Trinità. Dovere dunque dell'uomo è non solo credere, ma anche accettare di collaborare con le tre persone della SS. Trinità, tornando al Padre, col Figlio e nello Spirito d'Amore.

**Anagogia:** l'anagogia riguarda l'elevazione dell'uomo alle cose alte e definitive, e riguarda le realtà ultime della vita dell'uomo: morte, giudizio, inferno, paradiso. Fa anagogia chi si eleva col cuore a Dio, credendo in Lui e amandoLo, e chi si prepara adeguatamente a ciò che lo attende. Ma la vera anagogia a cui pochi pensano, eccetto i mistici, è che noi uomini siamo chiamati a vivere nella SS. Trinità, che celebriamo oggi. Nella VI Domenica dopo pasqua Gesù ci diceva: "In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

Fiorenzo Mastroianni  
Ofm Cappuccino

L'incontro di Papa Benedetto XVI con Rom, Sinti e Camminanti

## Una vita più degna

Un segno importante della vicinanza di queste etnie da parte della Chiesa

di Teresa Beltrano

In un contesto culturale, in cui tutte le minoranze etniche e religiose fanno fatica a far rispettare la propria identità e a integrarsi nella realtà comunitaria che li ospita, Papa Benedetto XVI, lo scorso 11 giugno, ha incontrato 2.000 Rom, Sinti e Camminanti, quest'ultimi presenti in 170.000 in Italia e in 12 milioni in tutta Europa. Un segno importante della vicinanza e della tutela della dignità di queste etnie da parte della chiesa.

L'occasione è stata l'Anniversario dei 150 anni dalla nascita del Beato Zeffirino (Ceferino) Gimenez Malla (1861-1936), il primo zingaro elevato agli onori degli altari da Giovanni Paolo II il 4 maggio del 1997. L'evento è stato organizzato dalla Fondazione Migrantes in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.

L'incontro di Benedetto XVI con circa 2.000 nomadi appartenenti a diverse comunità ed etnie, nell'Aula Paolo VI, segna un evento importante per la Chiesa e per la società civile. "La vita dei pellegrini qui presenti, ha detto mons. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio che organizza l'evento, è segnata da numerose difficoltà, ma il dono di questo incontro infonde coraggio e riaccende la speranza". Tuttavia, ha affermato mons. Vegliò, "le popolazioni zingare in Europa stanno vivendo una stagione nuova che offre loro opportunità per costruire una vita più degna. Siamo infatti in un periodo di particolare cambiamento in cui si avverte l'urgenza di un approccio rinnovato della Chiesa e della società verso le popolazioni gitane, mentre nel contempo si rende necessario un consolidamento dell'identità zingara di fronte alle sfide che la realtà odierna comporta".

L'incontro, con il Papa è stato segnato da quattro importanti testimonianze di zingari. La prima a parlare è stata Ceija Stojka, una donna zingara austriaca sopravvissuta ai campi di sterminio di Auschwitz e Bergen-Belsen, la quale ha ricordato: "Quando sono nata in Austria la mia famiglia contava più di 200 persone. Solo sei di noi sono sopravvissuti alla

guerra e allo sterminio. Quando avevo 9 anni fui deportata con la mia famiglia prima ad Auschwitz, poi a Ravensbruck e a Bergen-Belsen. Ero bambina e dovevo vedere morire altri bambini, anziani, donne, uomini; e vivevo fra i morti e i quasi morti nei campi". "Oggi Auschwitz e i campi di concentramento si sono addormentati, e non si dovranno mai più svegliare", è stato l'augurio di questa anziana donna. Il Papa commosso ha accarezzato il viso della zingara e l'ha benedetta.

Riaffermando le parole di Paolo VI agli zingari nel 1965, Benedetto XVI ha detto: "Voi siete nel cuore della Chiesa! Siete un'amata porzione del Popolo di Dio pellegrinante e ci ricordate che non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Anche a voi è giunto il messaggio di salvezza, a cui avete risposto con fede e speranza, arricchendo la comunità ecclesiale di credenti laici, sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi zingari".

Il passato è anche, spesso il presente di questi uomini e donne Rom è doloroso, segnato da emarginazione. "La vostra storia è complessa e, in alcuni periodi, dolorosa", ha sottolineato il Santo Padre, ricordando "i rapporti spesso difficili con le società nelle quali vivete". "Purtroppo lungo i secoli avete conosciuto il sapore amaro della non accoglienza e, talvolta, della persecuzione, come è avvenuto nella II Guerra mondiale: migliaia di donne, uomini e bambini sono stati barbaramente uccisi nei campi di sterminio". Il "Porrájos", il "Grande Divoramento", come lo chiamano gli zingari, è stato "un dramma ancora poco riconosciuto e di cui si misurano a fatica le proporzioni". "La coscienza europea - ha evidenziato Benedetto XVI - non può dimenticare tanto dolore! Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni, di rifiuto e di disprezzo! Da parte vostra, cercate sempre la giustizia, la legalità, la riconciliazione e sforzatevi di non essere mai causa della sofferenza altrui!".

### RECENSIONI

## La mia fede mattonne su mattonne

Nell'agosto di quest'anno si terrà a Madrid la "Giornata Mondiale della Gioventù", appuntamento assai significativo per i giovani, che vi si preparano spesso con itinerari di preghiera e di formazione molto impegnativi. Il sussidio è indirizzato ai giovani in particolare, ma non soltanto a loro e intende focalizzare l'attenzione sulla ricchezza della parola di Dio offerta dalla liturgia quotidiana; questo sussidio in particolare accompagna i lettori lungo il tempo tra giugno e settembre.

Giorno dopo giorno si propone una pausa di riflessione e di confronto con il Vangelo sullo schema della Lectio divina, privilegiando la lettura continua del testo. Segue un breve commento di carattere esperienziale per suggerire piste di impegno e di responsabilizzazione e una proposta per la preghiera. In chiusura, una massima che sintetizza lo spirito del tema sviluppato. Ogni domenica, poi, prevede la presentazione di un Santo "L'impronta del Santo", che indica ai giovani una modalità concreta di incontrare Gesù.

**Autori vari**

*La mia fede mattonne su mattonne.*

*Arredo la mia casa.*

**Edizioni Paoline 2011**  
272 pagine - euro 6.50

## Il secondo annuncio

Con il "secondo annuncio" la Chiesa si rivolge a quegli adulti che hanno ricevuto, da bambini, una prima educazione cristiana, ma si sono poi allontanati dalla fede e dalla pratica cristiana. Per poter ricominciare un cammino di fede, essi necessitano di essere avvicinati nelle situazioni reali di vita.

Il volume fornisce un'introduzione al tema e alcune indicazioni teoriche e metodologiche di base. Presenta poi alcune delle situazioni di vita che saranno oggetto dei successivi sussidi di formazione: il mondo giovanile, il matrimonio e la sua crisi, il lavoro, la disabilità e la povertà.

**Enzo Biemmi**

*Il secondo annuncio.*

*La grazia di ricominciare*  
**Edizioni Dehoniane 2011**  
100 pagine - euro 7.50

Proseguono gli appuntamenti giubilari. Dal Convegno "Il dono e la speranza" al Giubileo del mare"

# Accanto ai più poveri

di Rosanna Borzillo

76 milioni di euro in meno previsti dalla finanziaria per il 2011 a Napoli per la spesa sociale che hanno determinato la chiusura dei centri di riabilitazione in Campania, introdotto il ticket sulle ricette dei farmaci, impoverito sempre più i poveri tra i poveri. Crisi economica, crisi sociale. Ma anche crisi della solidarietà. Lo denuncia la Comunità di Sant'Egidio che fa da partner con la Diocesi di Napoli per una convention di due giorni, il 18 e il 19 giugno, la prima in Italia, per chiamare a raccolta le principali organizzazioni e i gruppi che da anni sono a fianco di anziani, disabili, persone senza dimora, immigrati, e che sul terreno costruiscono vie concrete per umanizzare la vita quotidiana. 1500 partecipanti, 157 associazioni, 40 congregazioni religiose si danno appuntamento sabato e domenica alla basilica di San Lorenzo Maggiore per studiare insieme una possibile chiave per uscire dalla crisi in maniera umana, ritrovando l'anima del Paese. «Perché la crisi è più grave di ciò che leggiamo e ascoltiamo – denuncia Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio – i cristiani si rendono conto che le famiglie e gli uomini soli faticano a vivere». Nel 2010, un italiano su quattro è a rischio povertà, ovvero il 24,7% della popolazione. I più poveri – denuncia la Comunità di Sant'Egidio – sono gli anziani. E Napoli, inoltre, rientra anche tra le cinque città dove gli affitti sono più cari: in dieci anni, dal 1996 al 2006, sono aumentati dell'86% (come a Roma, Milano, Firenze e Venezia).

«La scelta di un convegno sulla povertà a Napoli è quasi obbligata – spiega il cardinale Sepe – la nostra città con le sue difficoltà ma con il suo cuore aperto può essere l'espressione del convegno».

Una due giorni che prevede testimonianze e gruppi di studio. Si parte sabato mattina con l'intervento del cardinale Sepe e di Andrea Riccardi. Sede il centro storico. «Nel cuore di Napoli – dice Riccardi – bello e povero, dove la convention vede alternarsi le testimonianze di chi lavora gratuitamente con i poveri, di chi – aggiunge – solitamente non trova spazio e non viene ascoltato». E, allora, si avvicineranno le voci del dolore e del bisogno: un parroco di Lampedusa, il superiore generale del Cottolengo, una ragazza-madre della Casa di Tonia, un ex condannato a morte della Florida. Da una parte all'altra del mondo «per raccontare – dice Riccardi – che Napoli e l'Italia sono un laboratorio di soluzioni che vivono sulla rete di chi opera gratuitamente per ridurre la fragilità sociale e per costruire una convivenza civile, rispettando la dignità di chi è più povero».

«Spesso – aggiunge l'arcivescovo – non si è fatto abbastanza per la povertà, come Chiesa, come Istituzioni, come associazioni. Bisogna dare risposte concrete. Ora gettiamo un seme: speriamo possa nascere una pianta»

Giubileo per Napoli. Avviso comune firmato tra le Parti S

## Un'intesa pe

**L**e parti firmatarie del presente avviso comune, valutato che l'uscita dalla crisi in Campania debba passare attraverso il superamento di un modello culturale, comportamentale, politico-istituzionale, che chiuda definitivamente con l'approccio emergenziale che ha determinato fino ad oggi le "non-scelte", e affronti con serietà e responsabilità, anche sotto il profilo etico, la questione della crescita economica e sociale;

tenuto conto che le istituzioni campane vivono una condizione di difficoltà economica-finanziaria che condiziona fortemente la crescita, che il tasso di occupazione in Campania è del 40,2%; quello dell'occupazione femminile si ferma al 25,4%, mentre il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), resta drammaticamente al 32,4%, a fronte di medie nazionali, rispettivamente del 56,7%, del 45,8% e del 21,3%;

convengono sulla promozione di un virtuoso modello di partecipazione e di reale concertazione, a monte, tra le parti sociali tutte, e senza corsie preferenziali, e le Istituzioni locali atto a determinare un immediato rilancio di una strategia per lo sviluppo e il lavoro, finalizzata al superamento delle cause strutturali e congiunturali che ancora ostacolano la competitività del nostro sistema produttivo e, conseguentemente, la crescita occupazionale dell'intera regione;

sull'individuazione di priorità indispensabili, agendo sui tre livelli di governance istituzionale, per far fronte con decisione e con reciproca responsabilità ai nodi strutturali che, se non affrontati rapidamente, pregiudicano ogni possibilità di rilancio economico della Campania;

sull'importanza di accelerare processi di sviluppo orientati al rilancio di Napoli e della sua area metropolitana in una strategia integrata che punti alla crescita complessiva dell'intero territorio regionale e al ruolo trainante della Campania per il superamento del divario strutturale Nord-Sud;

sulla necessità di avviare una intensa stagione di accordi ed intese tra e parti sociali e le istituzioni locali per rimuovere concretamente ogni ostacolo che impedisce la realizzazione di nuovi investimenti in un'area, come quella della nostra Regione, fortemente segnata dalla crisi economica e sociale;

di agire, quindi, sui seguenti segmenti strategici: trasparenza e semplificazione della Pubblica Amministrazione; ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione; lotta agli sprechi nella Pubblica Amministrazione; valutazione ex ante, in itinere ed ex post della spesa pubblica; tassazione ed evasione fiscale; occupazione e sviluppo, disoccupazione strutturale e disoccupazione giovanile; lavoro sommerso; politiche del credito a sostegno degli investimenti.

### Trasparenza e semplificazione nella Pubblica Amministrazione

È convincimento comune che affrontare l'elevato livello di corruzione nella Pubblica Amministrazione significa intervenire nel complesso ed intricato sistema di affidamento degli appalti, dei meccanismi di svolgimento delle gare, di erogazione dei finanziamenti, di rilascio delle autorizzazioni, dei permessi e delle concessioni, dove spesso l'apposizione di una sola firma, può decidere e condizionare il destino di un investimento pubblico o privato; dove la lentezza nei processi decisionali dei livelli istituzionali può determinare il successo o il fallimento di un'opera e, di conseguenza, di un'impresa, con effetti conseguenti sui lavoratori.

Si individua la necessità di definire uno strumento di

semplificazione territoriale – regionale, provinciale e comunale – che sburocratizzi le procedure di autorizzazione, obbligando i responsabili istituzionali al rilascio dei permessi e delle certificazioni e/o concessioni nel tempo massimo di 30 giorni, di concerto ed in accordo con il Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione che ha già avviato, secondo la norma vigente, le procedure per l'adozione obbligatoria per gli Enti del CAD (Codice Amministrazione Digitale) attraverso la strutturazione di una piattaforma informatizzata dedicata agli Enti locali.

Sul tema della trasparenza le proposte operative dovranno riguardare: un provvedimento che preveda, nelle materie delegate dalla Regione agli Enti Locali, il potere di sostituzione automatica da parte di quest'ultima in caso di mancato rispetto dei tempi previsti; la costituzione di uno sportello unico per le imprese presso le istituzioni locali, che si interfacci con i vari Assessorati coinvolti dalla specifica problematica presentata dall'azienda; l'introduzione del principio del silenzio-assenso per tutte le procedure autorizzative e/o amministrative.

In tale direzione, le parti decidono la costituzione di una task-force, cui affidare il compito di verificare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi e di vigilare su tutti quei casi eccezionali in cui l'allungamento dei termini – dai 90 ai 180 giorni – è realmente compatibile con la natura degli interessi pubblici tutelati.

Al riguardo, le Amministrazioni Pubbliche dovranno pubblicare sui rispettivi siti internet il crono-programma relativo alle procedure amministrative in essere che riguardano il sistema produttivo.

### Ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione

L'eccessivo ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione determina a carico dell'imprenditoria, specie per quelle di medie e piccole dimensioni, pesanti oneri amministrativi e finanziari e conseguenti effetti sia sul piano occupazionale sia su quello della solvibilità delle stesse imprese.

Avendo a riferimento la disciplina della subfornitura nelle attività produttive di cui alla Legge 192/98 che prevede il pagamento entro 60 giorni, prorogabili al massimo entro i 90 giorni, dall'esecuzione delle prestazioni, e con particolare riferimento al principio secondo il quale al pagamento delle aziende per le loro prestazioni corrisponde il diritto dei lavoratori a vedete riconosciuto il giusto salario nei tempi contrattualmente previsti, le parti definiranno modalità procedurali per: assicurare il rispetto delle norme e dei termini contrattati tra Pubblica Amministrazione e imprese, prevedendo meccanismi e strumenti, a carico dell'amministrazione inadempiente, a garanzia della solvibilità dei crediti vantati dalle imprese. Al riguardo è indispensabile dare concreta attuazione alla recente Direttiva del Parlamento europeo che impone un termine di 60 giorni, pena moratoria, pari all'8% dell'importo dovuto, fatta salva la disponibilità di cassa; adottare un meccanismo che preveda la possibilità per le imprese di compensare i propri crediti certificati con le somme sottoposte a prelievo fiscale, compatibilmente con la normativa vigente.



### Lotta agli sprechi

In una fase di contrazione delle risorse pubbliche disponibili per il rilancio degli investimenti pubblici è convinzione comune che occorre, intanto, reperire nuove risorse per migliorare la qualità della spesa pubblica e contrastare, ad ogni livello della Pubblica Amministrazione, gli sprechi, le disfunzioni, i costi anomali della politica, dei livelli istituzionali ed amministrativi.

I risparmi che ne deriveranno dovranno essere utilizzati in investimenti produttivi certi e nella salvaguardia del welfare locale, in particolare migliorando le politiche per l'assistenza sociale e per la non auto-sufficienza.

Le parti confermano la volontà di attivare, presso ogni Ente Locale, preventivamente all'avvio delle rispettive sessioni di bilancio, tavoli di confronto che abbiano ad obiet-



Sociali e le Istituzioni a margine del Giubileo del Lavoro.

## per lo sviluppo



tivo il miglioramento, su indirizzi condivisi, della spesa pubblica locale, nel rispetto della collettività.

A tal proposito tutte le parti promuoveranno in ogni Ente Locale (Comuni, Provincia, Regione) gli Osservatori sui Servizi Pubblici Locali, al fine di monitorare l'utilizzo delle risorse pubbliche in direzione dei servizi erogati e di fare proposte per l'eliminazione degli sprechi.

### Valutazione della spesa pubblica

In questa difficile congiuntura le problematiche nella gestione delle risorse pubbliche sono acuite in maniera esponenziale. Rimane, tuttavia, l'esigenza di continuare l'esercizio di riqualificazione della spesa. In tale ambito, si colloca l'attività d'analisi e valutazione della varie voci del bilancio pubblico, che ha come scopo di valutare l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse e, quindi, del fun-

zionamento delle strutture amministrative, in relazione ai servizi offerti, collegando strettamente obiettivi e risultati ottenuti.

### Tassazione ed evasione fiscale

Nel registrare gli elevati livelli di tassazione locale, che gravano prevalentemente sui redditi da lavoro dipendente e, dunque, sulle aziende attraverso gli oneri riflessi sul costo complessivo del lavoro, le parti firmatarie si impegnano a perseguire un sistema di tassazione locale legato, da un lato, a criteri di progressività reddituale dei cittadini e, dall'altro, all'intervento su beni di consumo non primari.

L'obiettivo della riduzione dei livelli di tassazione deve necessariamente passare attraverso il contrasto fermo dell'evasione fiscale e la lotta al lavoro sommerso ed irregolare. Le parti firmatarie si impegnano a costruire un tavolo di confronto con l'Agenzia delle entrate per definire, a livello locale, azioni mirate di lotta all'evasione fiscale e contributiva, quale condizione indispensabile per recuperare risorse da destinare alla riduzione dei livelli di tassazione alle politiche per la crescita economica, assicurando, infine, una sana e regolare competizione tra le imprese che agiscono sul territorio della nostra Regione.

### Occupazione e sviluppo, disoccupazione strutturale, disoccupazione giovanile.

A fronte dello sfioramento del Patto di Stabilità interno del forte indebitamento della Regione e dei tempi ristretti della programmazione dei Fondi Europei per il periodo 2007-2013 è necessario mantenere alto e serrato il livello di confronto delle parti sociali con le Istituzioni Locali.

Le parti firmatarie convengono sulla necessità di orientare gli investimenti per formazione, sicurezza, ricerca, nuova occupazione e crescita competitiva delle imprese campane, Piano Sud, unicamente sulla base di reali proiezioni che tengano conto dell'andamento dei mercati di riferimento, delle figure professionali occorrenti e, in definitiva, delle prospettive di sviluppo delle aziende del territorio campano. A tal fine, sarà necessario implementare un corretto sistema di rilevazione dei fabbisogni professionali del sistema imprenditoriale campano nei diversi settori, anche attraverso l'utilizzo degli Enti Bilaterali.

Le parti sociali si impegnano, sulla base degli strumenti definiti con la Regione Campania e degli Enti Locali, a sostenere ogni forma di incentivazione finalizzata alla creazione di quelle figure professionali che occorreranno alle imprese, avendo ad obiettivo l'incremento dell'occupazione stabile, qualificata e regolare, favorendo gli investimenti nazionali ed esteri, recuperando competitività di sistema, unica condizione per la crescita del nostro sistema produttivo.

Al riguardo, è necessario introdurre meccanismi che prevedano, per le imprese, percentuali minime obbligatorie di assorbimento delle risorse formate a tal fine e contestualmente, criteri di premialità per i percorsi di formazione che generano reale occupazione.

In questa direzione, le parti firmatarie convengono sulla non più rinviabile necessità di monitorare lo status di disoccupazione, così come previsto dalla Legge 181/2000, al

fine di superare un modello stratificato nel tempo che ha prodotto degenerazioni e distorsioni delle regole del Mercato del Lavoro locale.

Le parti concordano sul fatto che tale monitoraggio deve divenire lo strumento principale per far emergere il dato reale che determina la disoccupazione strutturale: il lavoro sommerso che si cela dietro le forme di disoccupazione organizzata. Da qui deve partire un'equa azione di intervento sulla programmazione delle politiche del lavoro e delle risorse della Regione Campania e delle Province

Particolare attenzione, visti i tassi di disoccupazione che si registrano nella nostra Regione, dovrà essere prestata ai giovani ed alle donne. Il Piano per il Lavoro della Regione Campania, ribalta utilmente l'impostazione degli interventi formativi adottata fino ad oggi, cancellando il rischio di incentivi a pioggia e favorendo percorsi che puntino a recuperare il disallineamento tra competenze possedute e quelle richieste dalle aziende. All'azione e al progetto promosso dall'azienda, deve seguire in tempi certi il finanziamento della formazione necessaria, con il vincolo dell'assunzione stabile del lavoratore formato.

### Lavoro sommerso

Tenuto conto dei livelli di lavoro sommerso presenti in Campania, le parti riconfermano il loro impegno nel contrasto forte del fenomeno, quale elemento di degenerazione e di concorrenza sleale del sistema produttivo. Le parti si impegnano a definire percorsi ed azioni di responsabilità reciproca, sotto il profilo delle azioni amministrative e contrattuali.

In particolare si propongono di favorire attraverso gli Enti Bilaterali, la certificazione delle competenze di quei lavoratori che hanno prestato la propria opera senza che sia stata loro riconosciuta la qualificazione professionale; coinvolgere gli Enti Bilaterali di emanazione contrattuale per l'accompagnamento di quelle realtà produttive che si impegnino in programmi di emersione, con particolare riferimento alla formazione dei propri lavoratori, al miglioramento della qualità organizzativa delle funzioni gestionali e agli standard per la sicurezza; rilanciare l'attività dei CLES (Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso) presso ogni Prefettura della Regione Campania, quali strumenti di contrasto vero del lavoro sommerso e irregolare; promuovere uno scambio di analisi e di proposte operative tra aziende e sindacati, definendo programmi comunemente condivisi di graduale fuoriuscita ed emersione dalla condizione di irregolarità; implementare un sistema di monitoraggio e di controllo del fenomeno del lavoro sommerso, ricorrendo ai dati ufficiali degli Enti di vigilanza e della stessa Guardia di Finanza e adottando le buone prassi sperimentate nei diversi settori.

### Politiche del credito a sostegno degli investimenti

Tra i fattori di deficit competitivo del sistema delle imprese campane, vi è un atteggiamento del sistema creditizio che, di fatto, limita la possibilità delle aziende ad avere linee di credito, pur sulla base di progetti e programmi produttivi finalizzati alla crescita e allo sviluppo della propria realtà. Le parti firmatarie, valutano indispensabile procedere al monitoraggio dei Confidi esistenti e dei volumi finanziari potenzialmente disponibili, con la prospettiva di favorire, anche attraverso sostegno finanziario, una loro razionalizzazione che possa meglio qualificarli, superando alcune loro debolezze strutturali e migliorando le condizioni di accesso al credito.



## Giornata S. Giustino De Jacobis

Sabato 18 giugno a partire dalle ore 9,30 presso la Casa Provinciale dei Missionari Vincenziani in via dei Vergini 51, Giornata su San Giustino De Jacobis. In programma interventi di: padre Antonio Furioli: "San Giustino De Jacobis: Missionario delle Beatitudini per il suo popolo Abissino" e di padre Alex Zanotelli: "la missione cristiana nel mondo di oggi". Segue tavola rotonda con la partecipazione di don Michele Autuoro, direttore del Centro Missionario Diocesano di Napoli e padre Jozef Zeracristos, Assistente Generale della Congregazione della Missione.

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

# L'Europa non abbia paura di Dio

di Antonio Colasanto

Benedetto XVI, in piazza san Pietro, ha voluto ripercorrere le tappe del suo breve ma intenso viaggio apostolico in Croazia e si è soffermato sul ruolo della famiglia nella società e nella Chiesa.

"Insieme in Cristo": questo è stato il motto della mia visita - ha detto il Papa - Esso esprime innanzitutto l'esperienza di ritrovarsi tutti uniti nel nome di Cristo, l'esperienza dell'essere Chiesa, manifestata dal radunarsi del Popolo di Dio intorno al Successore di Pietro. Ma "Insieme in Cristo" aveva, in questo caso, un particolare riferimento alla famiglia: infatti, l'occasione principale della mia Visita era la Iª Giornata Nazionale delle famiglie cattoliche croate, culminata nella Concelebrazione eucaristica di domenica mattina, che ha visto la partecipazione, nell'area dell'Ippodromo di Zagabria, di un grande moltitudine di fedeli.

E' stato per me molto importante confermare nella fede soprattutto le famiglie, che il Concilio Vaticano II ha chiamato "chiese domestiche" (cfr Lumen gentium, 11). Il beato Giovanni Paolo II, il quale ha visitato ben tre volte la Croazia, ha dato grande risalto al ruolo della famiglia nella Chiesa; così, con questo viaggio, ho voluto dare continuità a questo aspetto del suo Magistero.

Nell'Europa di oggi, le Nazioni di solida tradizione cristiana hanno una speciale responsabilità nel difendere e promuovere il valore della famiglia fondata sul matrimonio, che rimane comunque decisiva sia nel campo educativo sia in quello sociale... La Santa Messa - ha poi ricordato - è stata celebrata nel peculiare clima spirituale della novena di Pentecoste. Come in un grande "cenacolo" a cielo aperto, le famiglie croate si sono radunate in preghiera, invocando insieme il dono dello Spirito Santo. Questo mi ha dato modo di sottolineare il dono e l'impegno della comu-

nione nella Chiesa, come pure di incoraggiare i coniugi nella loro missione...

In questo contesto di grande attenzione alla famiglia, si è collocata molto bene la Veglia con i giovani, avvenuta la sera di sabato nella Piazza Jelačić, cuore della città di Zagabria...

E' stato bello e commovente sentire questi giovani cantare con gioia ed entusiasmo, e poi, nel momento dell'ascolto e della preghiera, raccogliersi in profondo silenzio! A loro ho ripetuto la domanda che Gesù fece ai suoi primi discepoli: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38), ma ho detto loro che Dio li cerca prima e più di quanto essi stessi cerchino Lui. E' questa la gioia della fede: scoprire che Dio ci ama per primo! E' una scoperta che ci mantiene sempre discepoli, e quindi sempre giovani nello spirito!

Questo mistero, durante la Veglia, è stato vissuto nella preghiera di adorazione eucaristica: nel silenzio, il nostro essere "insieme in Cristo" ha trovato la sua pienezza. Così il mio invito a seguire Gesù è stato un'eco della Parola che Lui stesso rivolgeva al cuore dei giovani.

Un altro momento che possiamo dire di "cenacolo" - ha sottolineato il Papa - è stata la Celebrazione dei Vespri nella Cattedrale, con i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i giovani in formazione nei Seminari e nei Noviziati...

Nella Cattedrale di Zagabria si trova la monumentale tomba del beato Cardinale Alojzije Stepinac, Vescovo e Martire. Egli, in nome di Cristo, si oppose con coraggio prima ai soprusi del nazismo e del fascismo e, dopo, a quelli del regime comunista. Fu imprigionato e confinato nel villaggio natio.

Creato Cardinale dal Papa Pio XII, morì nel 1960 per una malattia contratta in carcere. Alla luce della sua testimonianza, ho incoraggiato i Vescovi e i presbiteri in loro mini-

stero, esortandoli alla comunione e allo slancio apostolico; ho riproposto ai consacrati la bellezza e la radicalità della loro forma di vita; ho invitato i seminaristi, i novizi e le novizie a seguire con gioia Cristo che li ha chiamati per nome. Questo momento di preghiera, arricchito dalla presenza di tanti fratelli e sorelle che hanno dedicato la vita al Signore, è stato per me di grande conforto, e prego perché le famiglie croate siano sempre terreno fertile per la nascita di numerose e sante vocazioni al servizio del Regno di Dio.

Molto significativo è stato anche l'incontro con esponenti della società civile, del mondo politico, accademico, culturale ed imprenditoriale, con il Corpo Diplomatico e con i Leaders religiosi, radunati nel Teatro Nazionale di Zagabria.

Ancora una volta è apparsa evidente a tutti noi la più profonda vocazione dell'Europa, che è quella di custodire e rinnovare un umanesimo che ha radici cristiane e che si può definire "cattolico", cioè universale ed integrale.

Un umanesimo che pone al centro la coscienza dell'uomo, la sua apertura trascendente e al tempo stesso la sua realtà storica, capace di ispirare progetti politici diversificati ma convergenti alla costruzione di una democrazia sostanziale, fondata sui valori etici radicati nella stessa natura umana.

Guardare all'Europa dal punto di vista di una Nazione di antica e solida tradizione cristiana, che della civiltà europea è parte integrante, mentre si appresta ad entrare nell'Unione politica, ha fatto sentire nuovamente l'urgenza della sfida che interpella oggi i popoli di questo Continente: quella, cioè - di non avere paura di Dio, del Dio di Gesù Cristo, che è Amore e Verità, e non toglie nulla alla libertà ma la restituisce a se stessa e le dona l'orizzonte di una speranza affidabile.

## Scugnizzi per un sorriso

Venerdì 24 giugno all'Acacia un musical per una serata unica di beneficenza

Un musical di successo. Rivisitato con passione e creatività da un gruppo di giovani e giovanissimi impegnati nel sociale e accomunati - dopo esperienze di volontariato in varie parrocchie dell'hinterland napoletano, in ospedali pediatrici e sul «treno bianco» per Lourdes - dall'obiettivo di «contagiare» il proprio sorriso restituendolo, attraverso un evento di beneficenza, anche ai bambini del piccolo villaggio di Ywathagone, in Birmania, nell'Asia Sud-Orientale. Si intitola non a caso «Scugnizzi per un sorriso» lo spettacolo liberamente tratto dall'omonima opera di Claudio Mattone che andrà in scena venerdì 24 giugno alle ore 20,00 al Teatro Acacia di Napoli (via Tarantino Nord 10, al Vomero), con la regia di Antonio Fiorillo e Valerio Naccarato, su testo di Fiorillo in collaborazione con Ginevra Ponticelli e Michela Calabrese. L'iniziativa, a cura dell'Associazione «Uniti per il sorriso» - fondata qualche mese fa da quattro giovani poco più che ventenni: Ferdinando Flagiello, Giuseppe Barra, Vincenzo Spina e Valerio Naccarato, coadiuvati da Nicola Mangani e Ginevra Ponticelli, che è anche direttrice artistica dello spettacolo - ha coinvolto oltre una ventina di ragazze e ragazzi dai 12 ai 30 anni. Sono studenti di scuola e di università, neo-laureati, cantanti, musicisti e lavoratori alle loro prime esperienze. Giovani artisti per vocazione o per diletto dai visi puliti, di Napoli e provincia, aggregati dalla stessa energia, grinta e passione per l'arte, la musica e il teatro.

Così, uniti - davvero - dal sorriso dei loro cuori generosi, si sono cimentati nella sfida di dare vita al loro sogno. Con l'affettuosa supervisione di Luigi "Gigino" Abbate, attore di lungo corso. Per qualche mese, nei ritagli di tempo dallo studio e dagli impegni di lavoro, i ragazzi hanno provato tutti insieme nel santuario di San Benedetto Abate a Casoria, guidato da monsignor Mauro Piscopo e don Pasquale Fioretti: là dove opera anche padre Gilbert, originario del villaggio nel quale, proprio a Casoria, sono già stati adottati a distanza circa cento bambini birmani. Bambine e bambini privi di tutto, senza diritti, in un Sud-Est asiatico segnato da conflitti non soltanto sociali. A loro verranno devoluti i proventi della serata napoletana. Per offrire, dal Mezzogiorno d'Italia, una piccola chance di futuro in estremo Oriente nel segno di Madre Teresa di Calcutta, convinta che "la pace inizia con un sorriso". E per far volare più lontano il sogno, e il sorriso, dei giovani interpreti di «Scugnizzi».

In scena, Salvatore Amico, Michela Calabrese, Francesca Capasso, Gennaro Celardo, Danilo Citarelli, Luigi Crispino, Cristina d'Alessandro, Giacomo D'Antò, Luca Di Prisco, Renata Di Prisco, Danilo Iazzetta, Mauro Laezza, Sarah Manzoeto, Angela Montiere, Angela Pecchia, Mattia Petrone, Debora Petrone, Simone Petrone, Gabriele Pianelli, Giulia Ponticelli, Letizia Vitagliano. Arrangiamenti musicali live a cura di Gennaro Celardo (chitarra), Danilo Iazzetta (tastiera), Mauro Laezza (basso), Francesco Iazzetta (batteria). Costumi di Katia Catalano, aiuto coreografie Pasquale De Luca e Francesca Capasso.

L'ASSOCIAZIONE UNITI PER IL SORRISO PRESENTA:

**SCUGNIZZI**  
PER UN SORRISO

RIVISITAZIONE DEL MUSICAL "SCUGNIZZI" A CURA DI ANTONIO FIORILLO

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Angela Montiere	Daniela Iazzetta
Angela Pecchia	Debora Petrone
Daniela Iazzetta	Francesca Capasso
Luigi Crispino	Luca Di Prisco
Luca Di Prisco	Renata Di Prisco
Mattia Petrone	Salvatore Amico
Mauro Laezza	Sarah Manzoeto
Michela Calabrese	Luigi Crispino
Simone Petrone	Daniela Iazzetta
Cristina d'Alessandro	

Con la collaborazione di:  
Gigino Abbate

Arrangiamenti Musicali Live a cura di:  
Gennaro Celardo, Chiara Di Prisco, Testi  
Mauro Laezza, Basso  
Francesco Iazzetta, Batteria

REGIA:  
Antonio Fiorillo  
Valerio Naccarato

DIREZIONE ARTISTICA E CANTO:  
Ginevra Ponticelli

ORGANIZZAZIONE:  
Nicola Mangani  
Vincenzo Spina  
Ginevra Ponticelli

GRAPHIC:  
LUIGI MANGANI

CONSULENZA SCENICA:  
Michela Calabrese

COSTUME:  
Katia Catalano

AUTORE COREOGRAFICO:  
Pasquale De Luca  
Francesca Capasso

**TEATRO ACACIA**  
VIA TARANTINO, 10 - NAPOLI

**24 GIUGNO**  
ORE 20:00

PER INFO: 081 238521675 (NUOVI) 081 238521675 (PER INFORMAZIONI) 081 238521675 (VINCENZI)  
IL RICAVATO SARÀ DEVOLUTO AI BAMBINI DEL VILLAGGIO DI YWATHAGONE IN BIRMANIA



## Investire in sostenibilità

Investire in sostenibilità è possibile, e se l'investimento è giusto anche i profitti dell'azienda che investe possono crescere, e la sua credibilità può aumentare.

Alcuni interventi della sessione conclusiva del Forum hanno cercato di dimostrare proprio questo, aprendo nuovi orizzonti all'idea di sviluppo sostenibile, compatibile anche con quella di sviluppo economico.

Oscar Stuffer, architetto altoatesino, ha presentato le attività del suo studio, Solarraum, nel quale lavora con alcuni colleghi, da qualche anno, alla progettazione, costruzione e ristrutturazione di abitazioni secondo i canoni di Casaclima. «Tutti gli edifici – ha spiegato l'architetto – con interventi più o meno radicali, possono essere ristrutturati per ridurre l'impatto ambientale, tagliarne le emissioni nocive e aumentarne i risparmi». E il cambiamento può essere davvero notevole, come dimostra l'esempio di una casa parrocchiale di Castelrotto (Bolzano) del 1964, che una volta ristrutturata è passata da un consumo di 218 Kw/h a uno di 29 Kw/h, con un risparmio dunque dell'87%.

Altro caso di azienda che opera secondo criteri di sostenibilità è il consorzio Marte Euroservice, attivo nel Lazio. Si tratta di un'azienda che si occupa del ritiro di rifiuti ingombranti presso privati e commercianti, e del riciclo di tali rifiuti, che rientrano così nel ciclo produttivo. Ogni anno il consorzio tratta 60mila tonnellate di rifiuti, in un ciclo completo che passa per la distribuzione dei prodotti, il ritiro degli scarti, il riciclo, la redistribuzione. Un aspetto interessante della questione è poi quello economico, come spiega Vanni Pecchioli, vicepresidente del consorzio: «Questa impostazione ha garantito alla nostra azienda un raddoppio del fatturato, nonostante la crisi economica, e ci ha permesso di aumentare il personale del 40%».

E' stato presentato infine il caso di InterfaceFlor, che viene dagli Stati Uniti. L'azienda, leader mondiale nella produzione di pavimenti tessili, copre il 45% del mercato italiano del settore, ed è riuscita a realizzare prodotti con il 70% di materiale riciclato, in particolare vecchie moquettes. In questo modo, c'è stata una riduzione del 71% delle emissioni di gas nell'atmosfera, dell'82% del consumo di acqua e del 44% del consumo di energia nelle fabbriche. Un grosso risultato e un grosso risparmio, di ben 438 milioni. Come ha spiegato Filippo Giovanni Saba, country manager dell'azienda in Italia, «Noi siamo la dimostrazione che la sostenibilità non è un costo, ma un driver di sviluppo, che permette di acquisire un vantaggio rispetto alla concorrenza. Se non avessimo investito in innovazione, non avremmo raggiunto performances economiche altrettanto brillanti».

A Pistoia dal 10 al 12 giugno l'ottavo Forum dell'informazione cattolica per la Salvaguardia del Creato, organizzato dall'associazione Greenaccord

# L'uomo e lo spazio naturale

servizio a cura di **Eloisa Crocco e Elena Scarici**

«E infine saluto i giornalisti riuniti a Pistoia per il Forum dell'Informazione cattolica per la Salvaguardia del Creato organizzato dalla associazione Greenaccord sul tema "Lo spazio comune dell'Uomo nel Creato". Ai giornalisti impegnati per la tutela dell'ambiente va il mio incoraggiamento». Con il saluto all'Angelus di papa Benedetto XVI si è conclusa l'ottava edizione del Forum dell'informazione cattolica organizzato a Pistoia dal 10 al 12 giugno in collaborazione con gli enti territoriali, la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), l'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana), l'Ordine dei Giornalisti, la Federazione nazionale stampa italiana.

I tre giorni di lavori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulle strategie necessarie per conciliare la presenza sostenibile dell'uomo con gli spazi naturali, sociali ed economici: «La città moderna - osserva Andrea Masullo, coordinatore scientifico di Greenaccord - ha sradicato le reti di relazione, privilegiando la funzionalità operativa. L'automobile ha preso il posto degli esseri

umani come punto di riferimento. Le città sono diventati spazi riempiti di cose senza un vero progetto. Una rottura insensata rispetto alla filosofia passata che ha accompagnato la nascita dei Comuni italiani».

Le riflessioni e gli interventi dei venti relatori che si sono avvicendati da venerdì a domenica pongono una sfida comunicativa soprattutto a chi deve trasmettere questi ragionamenti all'opinione pubblica. «La sfida dell'informazione cattolica per gli anni futuri sarà quella di spiegare ai cittadini - soprattutto ai credenti - che l'uomo non può più vivere in conflitto con il Creato», osserva Alfonso Cauteruccio, presidente dell'associazione Greenaccord Onlus. «Gli uomini di fede per primi sono chiamati ad adottare stili di vita sostenibili e a farsi promotori e animatori di una conversione ecologica che porti l'uomo a riconoscere l'immagine di Dio nei fratelli ed in tutte le forme di vita che accompagnano la nostra esistenza terrena. Gesti concreti utili a combattere l'avidità e le ingiustizie sociali che sono alla base della questione ambientale».



## Il progetto "Impronta ecologica" nella diocesi di Napoli

Il progetto "Impronta ecologica" nella diocesi di Napoli è partito ufficialmente il 18 febbraio, "Giornata dell'ambiente" nell'ambito dell'anno giubilare promosso per la nostra città dal cardinale Crescenzo Sepe.

Nel Salone multimediale della Curia sono state riunite le famiglie partecipanti al progetto, che è stato presentato e spiegato ai presenti. Il cardinale Sepe ha simbolicamente consegnato a una delle famiglie il kit per la raccolta dei dati.

Il 2 marzo si è svolto sempre in Curia un nuovo incontro con le famiglie, durante il quale è stata data una spiegazione dettagliata sulle modalità di compilazione del Diario degli acquisti, del Diario dei rifiuti e del Passaporto d'ingresso. A ogni famiglia inoltre è stato fornito il codice personale di identificazione.

La raccolta dei dati per le 100 famiglie di Napoli e provincia è partita nella prima metà del mese di marzo. Nel mese di compilazione dei diari è stato messo a disposizione dei partecipanti al progetto un call center, attivo due volte alla settimana, per rispondere a eventuali dubbi e perplessità. È stato anche offer-

to alle famiglie la possibilità di un contatto tramite mail, sempre per esporre domande e curiosità.

A partire dall'11 aprile, si è cominciato a ritirare i diari compilati. Le operazioni di ritiro si sono prolungate per alcune settimane. In attesa dei risultati che sta elaborando il Wwf, le famiglie saranno riconvocate per comunicare i risultati del primo monitoraggio, sarà consegnato loro il manuale delle buone pratiche e verrà dato appuntamento ad ottobre per la seconda fase di monitoraggio. Alla fine dell'anno confrontando i risultati dei due monitoraggi e sulla base del manuale delle buone pratiche con il quale si invitano le famiglie a seguirne i consigli, si spera di raggiungere il risultato del progetto: l'adozione di stili di vita più sostenibili.

La Diocesi, poi, proprio sulla base dell'entusiasmo mostrato dalle famiglie, attraverso gli Uffici di Pastorale familiare, pastorale giovanile e di Salvaguardia del creato intende conservare questo nucleo di famiglie per avviare con loro un discorso permanente di stili di vita sostenibile.



## La bioarchitettura

*Un nuovo modo di intendere l'architettura e un diverso modo di essere degli edifici nel mondo e nella natura sono alla base del concetto di Bioarchitettura, presentato da Dora Francese, docente dell'università "Federico II" di Napoli e direttore del CITTAM (Centro interdisciplinare di ricerca per lo studio delle tecniche tradizionali dell'area mediterranea).*

*La bioarchitettura è un'architettura che non si limita a pensare alla funzionalità o all'estetica di una costruzione, ma costruisce considerando le implicazioni con l'ambiente circostante. L'architettura naturale considera il legame che esiste in una località con il cosiddetto "genius loci", che è lo spirito che pervade un luogo. Un edificio costruito con queste considerazioni crea un colloquio con la natura, dialoga con essa, non è solo cemento collocato in un posto, ma parte integrante di quel luogo.*

*Ma come nasce un edificio di bioarchitettura? Come spiega la professoressa Francese, «nasce utilizzando materiali ecologici e sfruttando le energie rinnovabili. Si tratta dunque di un edificio che viene costruito cercando di ridurre l'impronta ecologica e l'impatto negativo sugli ecosistemi, ponendo attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e nello stesso tempo al benessere e alla salute di coloro che andranno ad abitarlo».*

*Insomma la bioarchitettura guarda al comfort degli edifici, alle esigenze delle persone, all'ambiente. Da questo impegno può nascere una casa che non sia solo un insieme di quattro mura, magari belle ed eleganti, ma qualcosa di più. «Non un'opera d'arte come modello ideale - spiega Dora Francese - secondo il modello della filosofia platonica, bensì una costruzione che risponde alla volontà e alle esigenze dell'uomo». Tutto questo secondo l'etica della responsabilità, cioè dei doveri che l'uomo ha nella costruzione della città contemporanea, doveri ecologici, di bellezza, di partecipazione, di buona amministrazione.*

## Premio scolastico San Gennaro

Con lo spettacolo organizzato al liceo polifunzionale "Elsa Morante" di Scampia lo scorso 8 giugno si è conclusa l'edizione 2011 del Premio Scolastico San Gennaro. La manifestazione, patrocinata dal Comitato Diocesano di Napoli, ha visto la partecipazione congiunta sia degli operatori scolastici del liceo che della scuola media "Antonio Aliotta" di Chiaiano, tutti a vario titolo coinvolti, dai dirigenti agli insegnanti ai bidelli. Protagonisti della giornata gli studenti con la loro esuberanza, bravura ed impegno. Grande la soddisfazione espressa dai rappresentanti del Comitato, che hanno fatto dei rapporti con le scuole uno dei punti di forza della loro azione sociale. Anche i cavalieri di San Gennaro si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione invitando artisti di riconosciuta professionalità i quali hanno aderito all'iniziativa con entusiasmo e sensibilità, senza chiedere alcun compenso.

Il progetto mira a diffondere il culto di San Gennaro nelle scuole di ogni ordine e grado avvicinando i giovani alla più genuina e popolare tradizione religiosa campana. Un progetto ambizioso che vede le scuole impegnate per buona parte dell'anno scolastico. Durante quest'ultima edizione i ragazzi del liceo "Elsa Morante" hanno familiarizzato con la figura del Santo Patrono in vari modi. Innanzitutto con uno studio sistematico di approfondimento guidato dai loro docenti al quale ha fatto seguito una visita in Cattedrale dell'intera scolarità nel mese di febbraio. In quella occasione quasi 1000 ragazzi in cinque giorni consecutivi hanno attraversato le navate della basilica visitando le varie cappelle e ascoltando le spiegazioni che il parroco, don Enzo Papa forniva loro sulla storia e le origini del tempio. Fondamentale per la comprensione della figura del Santo la lezione tenuta ai giovani a fine marzo da Mons. Antonio Tredicini, Assistente Spirituale del Comitato. Una grande esperienza formativa che come un valore aggiunto aiuterà i ragazzi a consolidare i valori cristiani della nostra fede, come ha sottolineato l'on. Gennaro Alfano. Quattro gli studenti che si sono particolarmente distinti per i loro lavori ai quali quest'anno sono state assegnate delle miniborse di studio: piccole somme di denaro che al di là del loro valore effettivo hanno gratificato il loro impegno e la loro abilità. Lo spettacolo è poi continuato con alcune canzoni interpretate dai ragazzi, una scenetta teatrale tratta dal repertorio di Massimo Troisi e un ballo eseguito dagli studenti dell'Aliotta. I premi ai ragazzi sono stati assegnati dal presidente del Comitato Diocesano, on. Gennaro Alfano, dall'Assistente Spirituale, mons. Antonio Tredicini, dal Segretario Generale, rag. Carlo Carrabba, e dal Tesoriere, dott. Giuseppe Spina.

**Gennaro Giannattasio**

# In sinergia per i bambini

*Il Cardinale Crescenzo Sepe e il Presidente Giorgio Napolitano in visita all'ospedale "Pausilipon"*



«È sempre positivo quando si lavora in sinergia per i bambini». Così il Cardinale Crescenzo Sepe al termine della visita all'ospedale Pausilipon cui ha partecipato il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. «Il Pausilipon - ha sottolineato l'Arcivescovo - è un esempio di eccellenza grazie al quale i bambini napoletani non sono più costretti ad andare lontano per curarsi».

Il Cardinale ha inoltre detto di aver colloquiato con il Presidente della Repubblica che, come riferito dall'Arcivescovo di Napoli, «ha ribadito che dobbiamo lavorare insieme soprattutto per far risorgere Napoli e affinché i tanti progetti che vi sono trovino la possibilità di essere realmente realizzati come accade in tutte le altre parti del mondo. In particolare consentirà ai piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico "Santobono-Pausilipon" di Napoli di interagire con il mondo esterno, i 32 terminali installati nella struttura sanitaria partenopea nell'ambito del progetto "Smart Inclusion"».

Ad inaugurare l'iniziativa, già presente in altri sette ospedali italiani, sono stati il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta. Il titolare di Palazzo Vidoni ha ricevuto, insieme al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e alle altre autorità presenti, la prima carica dello Stato che ha scoperto una targa in ricordo della giornata e ha visitato le divisioni di chirurgia oncologica e di pediatria oncologica dell'ospedale partenopeo.

Il progetto "Smart Inclusion", inaugurato nel 2009 e realizzato grazie al sostegno del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, del Cnr e di Telecom Italia, è rivolto ai bambini lungodegenti e integra su un'unica piattaforma tecnologica servizi di teledidattica, intrattenimento e gestione dei dati clinici, consentendo così ai piccoli pazienti di partecipare alla vita sociale collegandosi con il mondo esterno in maniera semplice e immediata e al personale sanitario di

disporre di strumenti evoluti a supporto dei processi di cura dei bambini coinvolti.

Il tutto attraverso l'utilizzo di terminali touch-screen e grazie a un'unica piattaforma open-source che integra servizi di e-learning, e-social e di e-health. L'intenzione è quella di assicurare una sorta di ponte tecnologico virtuale che riduca la distanza sociale, umana e culturale che si crea inevitabilmente tra i pazienti lungodegenti di alcuni reparti di pediatria, la scuola e la famiglia.



In questo modo viene reso più umano il posto letto e soggetti fragili e temporaneamente emarginati possono restare in contatto con il mondo esterno. Appositamente realizzato per i lungodegenti dei reparti di oncoematologia pediatrica, "Smart Inclusion" impiega nel modo migliore le opportunità offerte dall'Ict per aiutare i soggetti più deboli o impossibilitati a condurre in modo pieno e autonomo la propria vita sociale, ad esempio rendendoli partecipi delle lezioni scolastiche durante il lungo periodo di degenza (in ospedale) e post-degenza (a casa). In particolare, l'ospedale Pediatrico "Santobono Pausilipon" verrà dotato di 32 terminali (13 presso la struttura complessa di oncoematologia, 12 presso la struttura complessa di oncologie e 7 presso la struttura semplice di trapianto di midollo osseo) che permetteranno ad altrettanti piccoli pazienti di interagire con il mondo esterno.

Fino ad oggi più di 1.500 bambini hanno utilizzato "Smart Inclusion" grazie a 163 terminali installati in sette strutture sanitarie. Oltre all'ospedale partenopeo sono stati coinvolti nel progetto il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna (15 terminali), l'ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma (28 terminali), l'azienda ospedaliera di Padova (26 terminali), l'azienda ospedaliera Meyer di Firenze (17 terminali), l'istituto Gaslini di Genova (24 terminali) e l'ospedale Infantile Regina Margherita Sant'Anna di Torino (21 terminali).



*Il filosofo Massimo Cacciari ospite di un incontro verso il Forum delle Culture*

## Tirannia dei valori e dialogo tra le culture

di **Marco Romano**

Nell'ambito degli incontri in vista del IV Forum Mondiale delle Culture, che si svolgerà a Napoli nel 2013, appuntamento presso l'ex Asilo Filangieri, con Massimo Cacciari, filosofo, accademico e politico italiano, che ha arricchito lo spazio letterario del forum con il dialogo «Tirannia dei Valori o dialogo tra le culture». «Uno dei filoni di iniziativa del Forum universale delle culture è quello di dialoghi e confronti sulle tematiche più scottanti del nostro tempo, con personalità del mondo della cultura, dell'economia, della letteratura e della politica per fornire ai cittadini gli strumenti di ragionamento sul nostro tempo» ha dichiarato Nicola Oddati, Presidente della Fondazione Forum delle Culture, «tre mesi di mostre, spettacoli e dibattiti dedicati a grandi temi come pace, sviluppo sostenibile, multiculturalità, conoscenza, identità urbana. Questa manifestazione porterà sviluppo a Napoli: una valorizzazione turistico-immobiliare del centro storico e dell'area di Bagnoli». Napoli è interessata a scoprire come si determinano le condizioni della pace, che per quanto difficile è realizzabile attraverso un confronto, un dialogo che affronti le differenze religiose, etniche e ideologiche. Lo Sviluppo Sostenibile e la Diversità Culturale saranno i temi principali del forum, cercando di creare un collegamento fra la memoria di una città antica come Napoli, ed il suo futuro».

«La Regione Campania è direttamente interessata in questo progetto e la presenza di Massimo Cacciari è testimonianza di scelte di grande qualità della nostra città, delle scelte sagge, corrette e culturalmente avanzate che la Regione Campania sta portando avanti» ha dichiarato Caterina Miraglia, Assessore alla Promozione Culturale della Regione Campania.

«Per parlare di valori, dobbiamo determinare di quali valori siamo portatori» afferma Cacciari, «il termine valore ha assunto, nei secoli, molteplici significati. I valori implicano spostamenti continui e spesso si dichiarano in vuote banalità». Collocare i valori nel contesto storico-sociale in cui si sono presentati, non è sufficiente a determinarne la portata. «Bisogna classificarli secondo scale di valori, ordinarli a seconda della loro importanza».

Non è possibile vivere senza cercare di dar forma, attraverso le idee, alla nostra vita. Proprio il tentativo di dar forma alle idee, impone un atteggiamento conflittuale verso quelli che riteniamo disvalori. L'affermazione di valore ha sempre in sé qualcosa di eversivo, intende sempre mutare una situazione di fatto. «Parliamo in questo caso di differenze tra valori. Il termine differenza implica oltre al conflitto la comparazione ottenuta tramite il dialogo, indispensabile per stabilire un valore. Il tema della comparabilità viene prima della fase di conflitto». Senza un'esperienza dell'Altro, è impossibile affermare un valore. Soltanto attraverso la comparazione con l'altro, scoprendo la differenza da lui e rispondendo ai suoi disvalori, è possibile affermare un valore.

# Napoli ricorda le vittime innocenti

Quattordici anni dopo la morte di Silvia Ruotolo, la città ne fa memoria in piazza Medaglie d'Oro

di Ludovica Siani

Quattordici anni dopo: il dolore di un'intera città. In tanti si stringono in un forte abbraccio a Lorenzo, Alessandra e Francesco Clemente le istituzioni con il Presidente della Regione Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris, il prefetto Andrea de Martino, i magistrati anti-camorra, Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese referenti regionali di Libera, La Fondazione Pol.i.s, ma anche i ragazzi del carcere minorile di Nisida, alcuni studenti, i parenti, gli amici, in piazza Medaglie d'oro in ricordo di Silvia Ruolo, una giovane mamma, una vittima innocente della criminalità. Dall' 11 giugno 1997 è iniziato un difficilissimo cammino in cui il dolore di una famiglia si è trasformato in memoria e si è sublimato in impegno civile: un riscatto che permette a Silvia di profumare ancora di vita.

«Ho da tempo maturato un pensiero, il mio dolore non deve essere solo la mia ferita, ma la ferita di tutta la città. Così come la mia reazione. Nasce la Fondazione Onlus 'Tutto ciò che unisce e tutto ciò che libera in memoria di Silvia Ruotolo' perché crediamo che quello che è successo a noi non debba capitare più, e perché la camorra non vale niente.» La Fondazione diventa realtà anche attraverso una parte del risarcimento economico ottenuto dal Fondo di Solidarietà per le vittime di reato di tipo mafioso legge 512 del 1999, in virtù della costituzione di parte civile nel processo penale. «Si dedicherà all'infanzia a rischio



per accogliere i giovani ed aiutarli a diventare dei cittadini capaci scegliere e di stare dalla parte giusta. C'è stato un percorso di giustizia e soprattutto la giustizia ha dimostrato di esserci. Faranno parte della fondazione tutte le persone che ci hanno inse-

gnato che abbiamo il diritto di gridare il nostro dolore e di sperare che le cose possano cambiare.» Ha detto commossa Alessandra Clemente, «Stringetevi a noi, con i familiari delle vittime innocenti di criminalità, siamo tanti. State con noi che siamo pieni di vita perché portiamo dentro la vita dei nostri cari.» Tantissimi gli applausi della platea nel Teatro Immacolata al Vomero, forte la partecipazione di quanti hanno ben chiaro da che parte stare.

Attraverso la voce di Francesco Clemente sono arrivate anche le parole di Rita Borsellino che invita a mantener vivo il ricordo trasformandolo in azione e impegno. Si è aperto il sipario per due momenti culturali: l'Associazione a voce alta, che promuove la lettura soprattutto nei quartieri a rischio per il riscatto della città, con una lettura dal libro di Roberto Saviano 'La città di notte'; e una rappresentazione teatrale dei ragazzi della VI Municipalità dai testi di Ladri di Sogni e La ferita. Un messaggio forte di speranza che vuole e deve essere contagioso per Silvia Ruotolo e per le tante, troppe, vittime innocenti di criminalità della nostra città. La giornata in memoria di Silvia si chiude nel pomeriggio con il rito religioso celebrato da don Tonino Palmese alla presenza dei tanti familiari di vittime innocenti che lontano dai riflettori si sono stretti a Lorenzo, Alessandra e Francesco. E da domani la vita continua ancora senza Silvia.

## Una Fondazione per Silvia

Per onorare la memoria e mantenere vivo il ricordo di Silvia Ruotolo, madre barbaramente uccisa a Napoli dalla camorra, e di tutte le altre vittime innocenti della criminalità. A distanza di 14 anni dall'ingiustizia criminale che le ha negato la vita, è nata la Fondazione "Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce in memoria di Silvia Ruotolo".

Destineremo parte del risarcimento economico ottenuto dal Fondo di solidarietà per le vittime di reato di tipo mafioso legge 512 del 1999, in virtù della costituzione di parte civile nel processo penale, ad un impegno concreto contro la cultura criminale che ha ucciso mamma. Obiettivo è contrastare la devianza della sub-cultura mafiosa partendo dall'infanzia, promuovendo a beneficio della collettività l'integrazione sociale dei giovani, ragazzi e ragazze, per il superamento delle marginalità, sviluppando l'educazione alla cittadinanza e la cultura della legalità, partendo dall'amara constatazione che chi quel giorno ha sparato, da ragazzo, aveva fatto della criminalità una scelta di vita e un'assurda opportunità per il suo futuro.

Insieme, perché crediamo che le mafie si sconfiggono.

Alessandra, Francesco e Lorenzo Clemente



## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

# Galà di fine anno dell'Istituto Brando



Tradizionale appuntamento di fine anno all'Istituto Brando a Casoria, evento che chiude il corso di studio dei ragazzi frequentanti il liceo scientifico e l'indirizzo socio-psico-pedagogico. Alla presenza della madre generale, Suor Carla di Meo, del primo cittadino, Vincenzo Carfora, del presidente del 29° distretto scolastico, Francesco Palladino, organizzate una serie di performances realizzate dai giovani, supportati dai docenti, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a suggello delle quali un coro, di studenti e consacrate, ha eseguito l'Inno di Mameli, in altri canti patriottici diretto dal maestro Michele Polese, notissimo tenore del teatro San Carlo, a cui è stata

consegnata una targa in segno di riconoscenza e stima per la sua infaticabile operosità.

«Rivolgo il mio grato saluto a tutti coloro che sono qui convenuti - ha esordito la preside dell'Istituto, Suor Giocondina Cervo - e ringrazio, in modo particolare, il sindaco, i docenti, i genitori e gli alunni, che di questo evento costituiscono l'elemento portante. A loro è rivolto lo sforzo educativo del nostro istituto, che, da sempre, si impegna nel fornire alle nuove generazioni un valido bagaglio culturale e soprattutto un orientamento formativo, atto a favorire la realizzazione di personalità complete, capaci di affrontare un futuro professionale ed umano carico di

sfide e di incognite. L'educazione cattolica assume sempre più il carattere di educazione alla libertà, libertà che va concepita come capacità di distinguere il bene dal male, il falso dal vero, l'ingannevole dal verace. Non è facile per gli educatori, oggi, essere credibili: è necessario calarsi nel tempo, comprenderne i segni e servirsi degli stessi per creare comunicazione con i giovani, che hanno bisogno di attenzione, di ascolto, di tempo: è questo quanto la nostra scuola ed i nostri insegnanti si sforzano di realizzare, con uno sguardo sempre attento alla realtà circostante; ecco perché la nostra serata è improntata alla celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia, tematica a cui hanno lavorato gli studenti realizzando prodotti differenti di cui potrete prendere visione di qui a breve. Il mio auspicio è che tutto quanto è stato posto in essere possa realmente concorrere alla nascita di cittadini e professionisti di alto livello e questo galà è il sigillo di un percorso che ci ha visto compagni di viaggio: al capolinea consegniamo i maturandi alla società, sperando per loro un risultato eccellente nell'esame che si apprestano a sostenere e tutto il bene possibile nella vita, al di là di questa scuola dove da bambini sono diventati uomini».

È stato poi ceduto il testimone ai momenti di divertimento vero e proprio e così, tra danze, canti e brindisi, i maturandi dell'Istituto Brando del 2011 si avviano all'Esame di Stato e, soprattutto, all'esame più difficile e straordinario che mai nessun Ministero ha saputo predisporre: quello della vita.

Margherita De Rosa

Vittime Espiatrici  
di Gesù Sacramentato

## Chiusura Inchiesta diocesana sulla Beata Maria Cristina Brando

Venerdì 8 luglio, alle ore 18.30, nella chiesa della Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in via G. D'Anna 7 a Casoria, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la Celebrazione Eucaristica per la conclusione dell'Inchiesta Diocesana su un presunto miracolo attribuito all'Intercessione della Beata Maria Cristina Brando, Fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici, in vista dell'eventuale Canonizzazione.

## Festa degli oratori del XIII Decanato

di Ivana Sessa

“Oratori insieme per accendere la speranza”: questo lo slogan utilizzato in occasione dell'iniziativa svoltasi nella parrocchia di San Vincenzo a Postiglione di Torre del Greco che ha visto come protagonisti gli oratori del paese e quelli di Boscotrecase, Trecase e Torre Annunziata.

Durante l'anno ha avuto luogo il primo corso di formazione per gli animatori di oratorio del tredicesimo decanato e, a conclusione di questo, è stato pensato un momento di festa insieme.

Il connubio tra don Pasquale Colantuono, ministro della parrocchia ospitale, don Francesco Contini decano, don Pasquale Langella, responsabile dell'ufficio diocesano per gli oratori, don Salvatore Accardo responsabile dell'iniziativa e la collaborazione delle pubbliche amministrazioni, ha fatto sì che l'organizzazione fosse impeccabile, dalle decorazioni, all'animazione.

Dopo qualche bans introduttivo e la distribuzione di magliette e

cappellini, ha preso la parola don Federico Battaglia, neo-sacerdote, che ha presieduto un breve momento di preghiera alla Madonna.

Sono seguite le voci di don Pasquale Langella, di don Pasquale Colantuono e dell'assessore comunale i quali, all'unanimità, hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale degli oratori a livello “personale e collettivo” e l'importanza “di un rapporto diretto tra le amministrazioni e la Chiesa”.

Successivamente ha preso la parola il decano, facendo risuonare il messaggio inviato dal cardinale Crescenzo Sepe il quale ha definito gli oratori «produttori di speranza per un domani migliore, più giusto e fraterno».

Il pomeriggio di festa è stato animato dai vari gruppi di oratorio che, con balli, scenette e canzoni hanno allietato le ore di festa. Che questa giornata sia stata solo la prima di tante perché Insieme è più bello Accendere la speranza.



**COEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

Conclusi i concerti  
al Museo diocesano  
di largo Donnaregina

## Tra musica e arte

di Enzo Mangia

Una folla di amanti dell'arte ha partecipato all'ultimo concerto previsto dalla Primavera musicale 2011, programma ideato dalla Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti, iniziato sabato 21 maggio e conclusosi appunto sabato 11 giugno. In tutto quattro spettacoli, due a maggio e due a giugno.

Il merito indubbiamente va, oltre che agli organizzatori, all'elevata professionalità dei componenti la Scarlatti, per cui ci tocca qui darne le notizie essenziali. La Nuova Scarlatti nasce nel 1993, a seguito dello scioglimento dell'orchestra Scarlatti della Rai. Si afferma subito in diverse città della penisola, dove si esibisce in occasione di particolari avvenimenti e in rassegne musicali periodiche. Tiene presto concerti anche all'estero: Belgrado, Ginevra, Lussemburgo, Berlino, San Pietroburgo, Beirut, Mosca.

Si è esibita in rilevanti eventi internazionali, come i due concerti per la pace a Gerusalemme ed a Ramallah nel 2005 e per l'inaugurazione dell'anno dell'amicizia italo-cinese nel gennaio 2006, manifestazione ripresa e trasmessa dalla televisione di stato di quell'immenso paese. La Scarlatti ha inciso recentemente anche per la NHK giapponese. Tiene tuttora frequenti concerti per la Rai. Ha partecipato a spettacoli con registi e artisti famosi, quali Roberto De Simone, José Carreras, Lucio Dalla, Edoardo Bennato, Noa, Andrea Bocelli ecc.

L'orchestra, diretta da Luigi Grima, è formata di trenta elementi, per metà parimenti maschili e femminili, in gran parte impegnati nel coro. Alla viola c'è Marco Traverso, mentre Adriana Cioffi suona l'arpa. Cinque i violinisti e tutti di notevole valore. Molto accurata è stata anche la scelta dei brani e degli autori, che vanno dal grande madrigalista del '500 Orlando di Lasso ("Saccio 'na cosa"), a Johannes Brahms 1833-1897 ("Danza ungherese n. 5"), a Isaac Albéniz 1860-1909 (Tango), a Astor Piazzola 1921-1992 ("La muerte del angel"). In tutto quattordici esecuzioni con ripetuti, forti applausi al termine ciascun brano ed a scena aperta. La presentazione di opere ed autori è stata fatta dal consulente musicale Enzo Viccaro.

Alle due ore di entusiasmante spettacolo è seguita la visita guidata al Museo diocesano, uno dei tesori d'arte della nostra metropoli, con capolavori di Solimena, Falcone, Mellin, Giordano ecc, però non abbastanza conosciuto e apprezzato dagli stessi napoletani. Quanto splendore d'arte c'è nei quadri, nei dipinti, nelle sculture argentee del Museo! Vale ricordare qui Giovanni Paolo II: "In quanto ricerca del bello, frutto di un'immaginazione che va al di là del quotidiano, l'arte è, per sua natura, una sorte di appello al Mistero.

Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione" (Lettera agli Artisti del 4 aprile 1999). Ricordiamo a proposito anche quanto affermato dal nostro arcivescovo, card. Sepe: "Ho voluto il Museo Diocesano di Napoli, inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, per mostrare come vanno valorizzati i beni culturali ecclesiastici, che servono alla fondamentale missione pastorale della Chiesa, per comunicare il sacro, il bello, il vero, l'antico e il nuovo" (Cfr. Guida al percorso museale).

«L'Osteria di Marechiaro» di Paisiello  
nella revisione di Roberto De Simone  
ha inaugurato la stagione estiva  
del Teatro di San Carlo

## Puro canto mediterraneo

di Dorian Vincenzo De Luca

È sempre opportuno recuperare ed offrire all'attenzione del pubblico e della critica la musica di Giovanni Paisiello, uno dei compositori più celebri del Settecento, osannato in tutta Europa, musicista di Ferdinando IV, di Caterina II di Russia, dell'imperatore Giuseppe II, del re Stanislaw di Polonia e adorato soprattutto da Napoleone - di cui divenne il maître de chapelle - che lo volle con sé a Parigi fino al giorno della sua incoronazione (Messa solenne e Te Deum). Paisiello potrebbe sembrare un musicista amato solo dalle teste coronate; al contrario tali teste lo apprezzarono proprio perché presso il popolo otteneva grandi trionfi.

La musica di Paisiello ha conquistato il pubblico. Armonie tanto simili a quelle di Mozart, scritte però molti anni prima, quando ancora il genio di Salisburgo doveva immaginare il suo tritico italiano. È questo il motivo per il quale non è mai fuori luogo sottolineare l'importanza della scuola musicale del Settecento napoletano. È evidente che tutto è nato qui: forse Mozart non sarebbe stato lo stesso se non avesse conosciuto l'opera napoletana.

E così il Teatro di San Carlo sceglie L'Osteria di Marechiaro, nella revisione ed elaborazione drammaturgia in due atti di Roberto De Simone, per inaugurare la sua stagione estiva. Viene riproposto il fortunato allestimento andato in scena per la prima volta nel 2001 in collaborazione con il Conservatorio San Pietro a Majella e in coproduzione con la Fondazione Campania dei Festival.

Lo spettatore è catapultato come in una ammaliante gouache, che Nicola Rubertelli ha riprodotto in un grande ovale, dove la riviera di Marechiaro appare distinta a sinistra da uno scorcio d'osteria e a destra dal Palazzo del Conte di Zampanò, con il mare e le nuvole che si intravedono sullo sfondo e gli scogli in proscenio che delimitano lo "spazio magico" della commedia. Anche i costumi di Odette Nicoletti sembrano sprazzi di tempera e tocchi di acquarello che vanno a rafforzare l'impianto scenografico.

La musica di Paisiello è puro e semplice canto mediterraneo, non vi sono ombre nelle melodie e le armo-

nie appaiono chiare e rifuggenti qualsiasi ambiguità; l'orchestrazione brillante, non segue le asfittiche norme accademiche del tempo, ma anch'essa si adatta alla situazione psicologica del testo e cerca di rivestire ogni brano di un elegante abito sonoro settecentesco.

Roberto De Simone precisa che nella revisione si è limitato a indicare le legature d'arco e le articolazioni del canto, sfoltendo i recitativi e inserendo, all'inizio del secondo atto un brano del Vinci per il personaggio di Federico, e facendo concludere l'Opera accogliendo un'aria e il bel duetto del terzo atto sicuramente attribuibili a Paisiello. E in tal senso mostra particolare attenzione alla vocalità, affidando i ruoli del Conte, di Lesbina, di Chiarella e di Dorina a cantanti con voce impostata classicamente, e le parti dell'Abate, del Marchese, di Federico, di Carl'Andrea e di Peppariello ad attori-cantanti senza impostazione accademica.

E così gli interpreti realizzano appieno le intenzioni di De Simone: Monica Bacelli è una Lesbina espressiva e divertente con una voce modulata e sicura; Marina Comparato, nel doppio ruolo di Chiarella e dello Spiritello, si è mirabilmente prestata alle agilità e ai virtuosismi vocali per dipingere i moti del cuore della passionale donna del popolo; buona impressione hanno destato Filippo Morace e Domenico Colaiani nei ruoli del Conte e di Carl'Andrea, il primo molto bravo nei registri acuti, il secondo impeccabile nella recitazione; a completare il cast Mina Yamazaki (Dorina), Antonio Siragusa (l'Abate), Arianna Donadelli (Federico), Raffaello Converso (il Marchese) e Biagio Abenante (Peppariello).

Donato Renzetti ha diretto con sicurezza l'Orchestra del San Carlo, particolarmente attenta a cogliere l'accuratezza e l'eleganza degli accompagnamenti, la leggerezza di mano e la precisione dei tempi dettati dal maestro. Insomma Renzetti ha riconfermato l'efficacia di una riletta musicale e strumentale, agile ed equilibrata, in assoluta armonia con il cast vocale e le esigenze del palcoscenico. Alla fine fervido successo e applausi per tutti.



Emeroteca Tucci  
Ordine Giornalisti  
della Campania

## Mostra sulla emancipazione femminile

Lunedì 27 giugno, alle ore 10.30, presso la sede dell'Emeroteca Tucci, in piazza Matteotti, Palazzo delle Poste, il Senatore Riccardo Villari, Sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali, inaugurerà la mostra documentaria "Sette secoli di emancipazione femminile nella storia e nella stampa".

## Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Foto: Lucio Romano

# 20 giugno: Giornata internazionale del rifugiato

Sessant'anni fa entrò in funzione l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). A pochi mesi di distanza, nel luglio del 1951, fu poi promulgata la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati. Da allora, in tutte le sue operazioni l'Agenzia ha aiutato milioni di persone sia durante le emergenze umanitarie che a ricostruirsi le proprie vite, assistendole nel ritorno a casa o attraverso il reinsediamento in nuovi paesi.

Nonostante i profondi cambiamenti che hanno ridisegnato la mappa geopolitica del mondo, la pace resta ancora un obiettivo lontano per molte regioni del pianeta. Persecuzioni, guerre, violazioni generalizzate dei diritti umani ed esilio continuano a rappresentare il destino quotidiano per decine di milioni di uomini, donne e bambini.

Quest'anno l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) dedica la Giornata Mondiale del Rifugiato al 60° anniversario della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo Status dei rifugiati, il primo accordo internazionale che impegna gli stati firmatari a concedere protezione a chi fugge dalle persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche.

Per celebrare questa importante ricorrenza l'UNHCR, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, organizza una conferenza a Roma per il prossimo 20 giugno alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati António Guterres.



## Nuova Stagione

### Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXV • Numero 23 • 19 giugno 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it